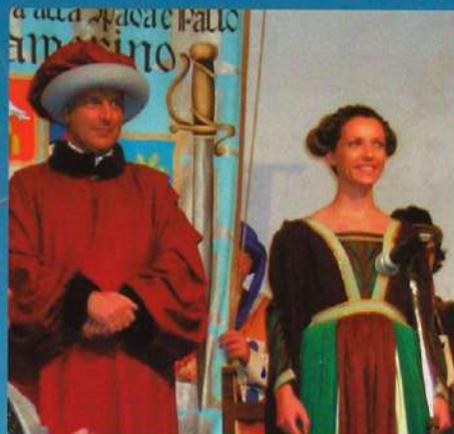


Sport UNIVERSITARIO



Luglio 2004 - N. 113
PERIODICO DEL C.U.S.I.
FONDATA NEL 1951
DA ALDO DE MARTINO

Camerino



Venezia



Rimini



ovunque entusiasmo





Sport Universitario

N. 113 - Luglio 2004

C.U.S.I.

(Centro Universitario Sportivo Italiano)

Sede: Roma - Via Brofferio, 7
Tel. (06) 37.22.206 fax (06) 37.24.479

Presidente:

Leonardo Colana

Vice Presidenti:

Alberto Gualtieri, Carlo Dolfi

Comitato Centrale:

Artemio Carra, Ruggero Cornini, Elio Cosentino, Riccardo D'Elcico, Mario Di Marco, Francesco Franceschetti, Giovanni Ippolito, Romano Isler, Piero Jaci, Italo Juliano, Lorenzo Lentini, Eugenio Meschi, Mauro Nasciuti, Franco Vianello Moro

Commissione Tecnica:

Mauro Nasciuti

Segretario Generale:

Antonio Dima

Collegio Sindacale:

Sergio Melai - Presidente

Collegio dei Proibiviri:

Enrico Bordi - Presidente

Sport Universitario

Direttore Responsabile:

Ruggero Cornini

Coordinatore:

Giorgio Gandolfi

Stampa:

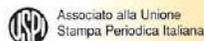
Grafiche STEP, Parma

Redazione:

c/o Spaggiari, Via Bernini 22A/24, 43100 Parma
Tel. 0521/949011 - Fax 0521/291657

Editore:

Cusi, Via Brofferio, 7 Roma
Autoriz. Tribunale di Parma n. 434 (ottobre 1969)



«Sport Universitario», pubblicazione trimestrale in cinquemila copie, viene distribuito gratuitamente ad amministratori pubblici, dirigenti centrali e periferici, docenti, studenti, giornalisti, atleti e federazioni sportive, società. La collaborazione è aperta a tutti. Manoscritti e fotografie non si restituiscono. Gli articoli pubblicati possono essere riprodotti citando la fonte.

Gli articoli firmati impegnano soltanto la responsabilità degli autori. Di ogni riproduzione è citata la fonte.

EDITORIALE

Sogno in una notte di mezza estate

Cosa era il Cusi nel 1946 quando è sorto? Un sogno e nulla più. Cosa è il Cusi oggi, una splendida realtà con 48 Cus sparsi per la penisola.

Tanti impianti sportivi, una intensa attività sia di vertice che promozionale ed un encomiabile gruppo di dirigenti volontari come allora.

Era un sogno come lo avevano concepito i pionieri di allora, i Civelli, i Pettinella, i Nostini prima i Loiacono, Ghitti, Nebiolo, Arrica, Melissano, De Martino, Scarpello, Pescante poi. E tanti altri che non hanno lasciato il segno, ma che hanno vissuto quegli anni pionieristici con dedizione e tanto entusiasmo.

La premessa è servita per consentire anche a me, come agli altri dirigenti in carica, un sogno di mezza estate per chi crede nelle grandi potenzialità, ancora inesprese, dello sport universitario in grado di rappresentare un sicuro punto di riferimento per tutto lo sport nel nostro Paese.

Sogno dunque un rilancio del Cusi in grande stile, come lo merita l'idea di dare un servizio sportivo pieno ai tanti studenti che vivono la splendida età universitaria. Sogno un reale inserimento della pratica sportiva nelle Università, valorizzata da Rettori e professori.

Sogno un piano nazionale d'edilizia sportiva che consenta ad ogni Ateneo di realizzare un complesso d'impianti atto a soddisfare ogni esigenza. Sogno campionati a squadre infrasettimanali su tutto il territorio per tante discipline. Sogno meetings internazionali tra

Università. Sogno convegni d'alto spessore capaci di valorizzare la pratica sportiva, la preparazione atletica, la ricerca medico scientifica, la lotta al doping, la valorizzazione del concetto sport-cultura. Auspico una integrazione concreta con le Facoltà di Scienze Motorie che possano aiutarci a realizzare i nostri sogni. Auspico seminari per studenti aspiranti giornalisti sportivi.

Non è proibito sognare anche perchè, a volte, i sogni si realizzano. Certo se i sogni sono condivisi perchè possano avverarsi servono anche la volontà ed i mezzi. La volontà ci sarebbe, ma i mezzi sono una chimera. Anche perchè, oggi come oggi, scarseggiano le risorse economiche sia per sostenere l'attuale attività, sia per la semplice manutenzione degli impianti. Il nostro grido di dolore è rivolto ai politici, alle Università, al Ministero. Nell'attesa ci sia permesso almeno poter sognare! In una notte di mezza estate.

r.c.

Trimestre di gloria per il Cusi. Nel segno della tradizione istituzionale: dal Congresso a Venezia, ai campionati primaverili (Cnu) di Camerino per poi spaziare all'organizzazione dei mondiali di vela (Match-race) a Rimini ed al meeting

d'atletica a Torino. Oltre alla Pasqua dello sportivo di canottaggio ed i mondiali di taekwondo a Patrasco (2/5 giugno). Attività che si aggiunge a quella della prima parte dell'anno con i Cnu invernali di Bardonecchia ed i mondiali di cross a Collegno.

Ora il calendario agonistico dell'anno prevede per il Cusi il Forum della Cesu a Lisbona (22/27 luglio), i mondiali di lotta (Lotz 3/6 giugno), di Orienteering (Pilsen 22/29 giugno) triathlon (Palma de Mallorca 2/3 luglio), karate (Belgrado 8/12 luglio), tiro con l'arco (Madrid 21/24 luglio), golf (Tailandia 1/6 agosto), sci nautico (Balakovo 1/5 settembre), tennistavolo (Gyor 1/5 settembre), judo (Mosca 16/19 dicembre) mentre sono ancora da definire la partecipazione ai mondiali di rugby a sette (Pechino 15/18 settembre) e calcio a cinque (Palma de Mallorca 4/10 settembre). Da segnalare anche il Campionato Mondiale Universitario di equitazione (Giappone 2/5 dicembre) dove il Cusi parteciperà con la collaborazione del G.E.U.N. (Gruppo Equestre Universitario Nazionale) e la partecipazione ai campionati mondiali universitari di bridge a Istanbul 30 ottobre-6 novembre). Un giro del mondo in perfetta regola. Confermati infine i Cnu 2005 a Catania ed assegnati quelli 2006 a Brescia per la gioia di Artemio Carra e del Rettore Preti.

g.g.

2

Il Presidente Leonardo Coiana traccia un bilancio dopo le ultime manifestazioni di Rimini e Camerino ed il Congresso di Venezia soffermandosi sulla linea d'intenti fra i Cus ed il mondo universitario.

Il Protocollo d'intesa con l'ANCI e l'ANDISU, l'Associazione degli organismi per il diritto allo studio universitario.

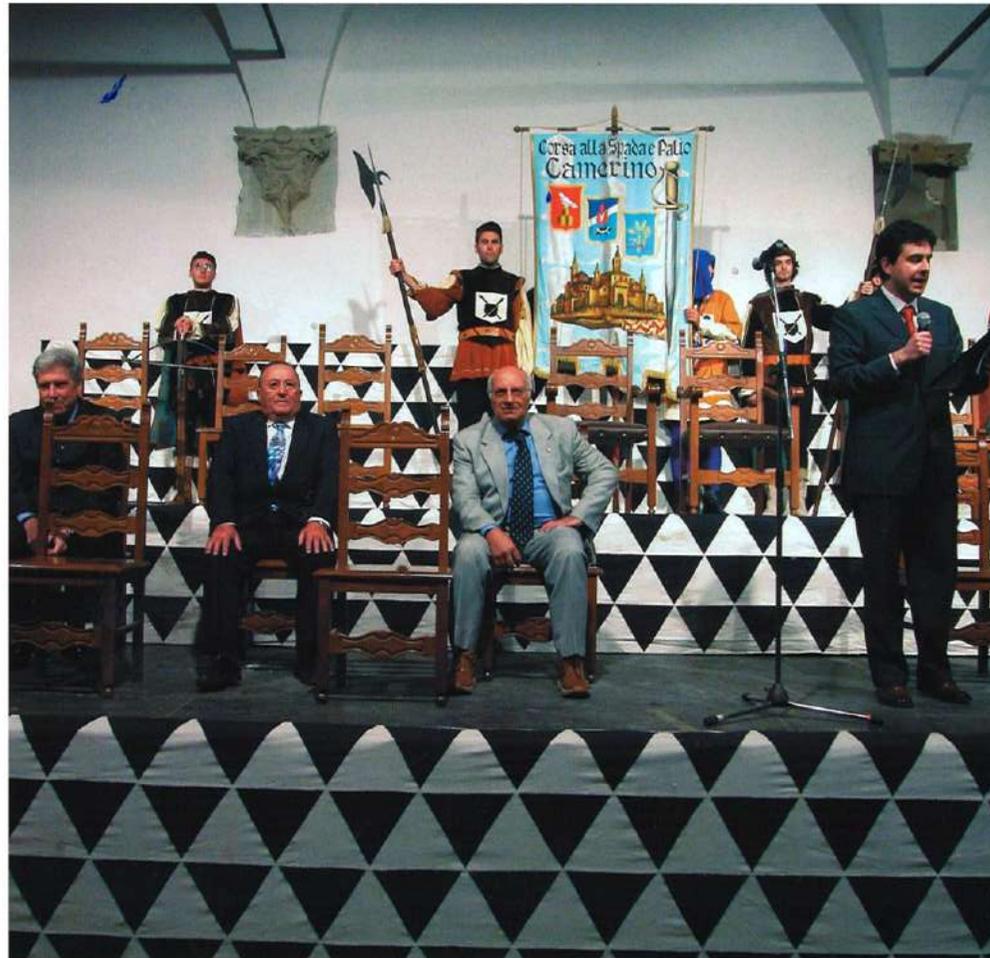
Camerino – Leonardo Coiana è finalmente tranquillo: parliamo con lui mentre i Cnu stanno volgendo alla conclusione assieme ai Mondiali di vela, entrambi fra l'entusiasmo e gli ottimi risultati tecnici. Il Congresso di Venezia è già dietro l'angolo con altri dati confortanti sulla compattezza del Cusi e sulle prospettive future. Il buon lavoro dei Cus è stato ricompensato anche dagli accordi presi a livello nazionale, c'è convergenza d'intenti fra il Cusi e le Università. È d'accordo, Presidente?

“Effettivamente il bilancio è positivo. L'attività svolta ci ha consentito di tenere alto il livello organizzativo; oltretutto abbiamo già programmato i campionati sino al 2007 con località che offrono soluzioni alternative importanti: nel 2005 i Cnu saranno a Catania, nel 2006 a Brescia, quindi nel 2007 a Perugia o Bologna. I Cnu invernali proseguiranno al Sestriere e Bardonecchia su impianti oramai collaudati e che ci permetteranno di arrivare all'Universiade del 2007 con elementi a loro agio”.

La collaborazione fra i Cus appare

Cusi-Università, la giusta congiunzione

di **Giorgio Gandolfi**



Camerino – L'apertura ufficiale dei CNU con le autorità universitarie e del Cusi.

evidente anche dallo scambio in atto a livello di dirigenti...

“Effettivamente nei CNU non ci si può più arrangiare con l'improvvisazione. C'è la necessità di affidarci ad elementi esperti, con la giusta professionalità. Abbiamo in programma Corsi per manager, per renderli in grado di affrontare e programmare gli avvenimenti del mondo universitario. Non si può sempre puntare sul volontariato”.

Anche da Venezia sono arrivati segnali incoraggianti...

“Sì, abbiamo avuto la conferma del rapporto tangibile con le istituzioni. Grazie al lavoro di tutti sono state superate quelle situazioni che ci contrapponevano ad alcuni sistemi. Ora siamo in piena sintonia con le Università perché è stata compresa l'importanza dello sport e del significato di avere a disposizione una struttura organizzativa pronta e soprattutto collaudata. La solidarietà che abbiamo trovato dapprima a Torino con i campionati di Bardonecchia, poi a Venezia a Ca' Foscari quindi a Rimini grazie al Cus Bologna ed ora a Camerino con l'Unicam, con l'importantissima firma del protocollo d'intesa con l'ANCI e l'ANDISU, confortano il lavoro di noi tutti e dei Cus sempre in prima linea quando si tratta di lavorare con quell'entusiasmo che ci ha contraddistinti e nella piena intesa di privilegiare lo sport dilettantistico e dunque quello sociale, ora che il Cusi è la Federazione dei Cus”.

La relazione di Leonardo Coiana al Congresso di Venezia

Foto Sport Universitario

Magnifico Rettore, Autorità, Delegati, Signore e Signori, essere partecipi al cambiamento di una Federazione con oltre cinquant'anni di gloriosa storia non capita spesso.

A noi è toccata questa opportunità e dobbiamo andarne fieri. I motivi di questa soddisfazione sono tanti e cercheremo di analizzarne alcuni. In primo luogo è motivo di orgoglio constatare come il CUSI riesca a mantenere la sua identità ed i suoi valori, nonostante il contesto in cui si muove sia, in quest'ultimo anno, notevolmente cambiato.

L'Università italiana oggi più che mai si trova al centro del dibattito politico e culturale del Paese. Ultimamente il Ministro dell'Istruzione Moratti ha presentato anche una proposta legislativa di riforma che cerca di riassumere alcune delle proposte avanzate dal mondo politico, culturale ed economico, volte a modificare sostanzialmente non solo l'attuale assetto giuridico del sistema università, ma anche i compiti relativi alla didattica ed alla ricerca, ed alle fonti di finanziamento.

Parimenti la grave crisi economica che attraversa da qualche anno la Comunità Europea e che si avverte con maggiore peso nel nostro Paese, a causa soprattutto della sua maggiore fragilità economica e istituzionale rispetto agli altri partner europei, si ripercuote con estrema forza sul sistema universitario rendendolo ancora più debole e disarmato rispetto ai compiti che dovrebbe assolvere nell'interesse dell'intera comunità.

In questo quadro risulta quindi evidente come lo sport universitario sia fortemente condizionato.

Il taglio continuo, da più anni, dei finanziamenti centrali per la gestione degli impianti sportivi e lo sviluppo delle attività ad essi correlate, proprio nel momento in cui sono venute a completarsi molte nuove strutture sportive universitarie, non consente agli atenei di poter provvedere alla migliore gestione e manutenzione degli stessi, e ad allargarne la loro fruibilità da parte del mondo universitario. Come precedentemente detto le Università, costrette dalla crisi dei finanziamenti centrali, hanno proceduto, già da quest'anno, in molti casi, a tagliare drasticamente i propri fondi aggiuntivi a quelli ministeriali per lo sport universitario.

D'altra parte, avviandoci ormai velocemente verso un nuovo assetto istituzionale dell'intero Paese, anche l'Università, come già a suo tempo i servizi a favore degli studenti (mense, collegi etc.), rientrerà completamente nelle competenze regionali.

Tutto ciò non potrà che comportare nuovi e gravi problemi sia per l'Istituzione Università in sé, sia per lo sport universitario. Infatti diventando più vicina e diretta la fonte di finanziamento insorgeranno fatalmente nuovi condizionamenti sia sul piano delle funzioni formative, sia sul piano della ricerca scientifica applicata e non, e tale condizionamento non potrà non riguardare lo sport universitario. È evidente come l'attuale consistenza di molti e complessi impianti sportivi universitari non possa più permettere una gestione che riservi le attrezzature alla sola utenza universitaria, pena un deficit del conto economico impossibile da ripianare anche se si aumentassero in maniera sostanziosa i contributi da parte degli



universitari. È gioco forza quindi, per far fronte ai costi presenti e futuri, con il venir meno dei contributi pubblici, di aprire completamente le strutture al territorio, cercando di trovare ivi i fondi necessari per andare avanti. Questa prospettiva, ormai non più lontana, apre una miriade di problemi, diversi da sede a sede, a cui bisognerà dare, nei limiti del possibile, risposte adeguate, pena la scomparsa dello sport universitario organizzato in molti atenei. Fortunatamente questa problematica comincia ad essere recepita e proprio l'Ateneo Veneziano è stato precursore nell'affrontare tale argomento.

La politica del Governo ha teso negli ultimi tempi a privilegiare soprattutto i Collegi Universitari a gestione diretta di alcune università del nord del Paese e, seppure in maniera per il momento limitata, le sedi universitarie in cui sono presenti Facoltà di Scienze Motorie. Per le esigenze di quest'ultime non ha utilizzato i fondi per l'edilizia dipartimentale, ma ha fatto ricadere le spese sulla quota riservata all'edilizia sportiva universitaria in generale.

Riteniamo che ciò sia profondamente sbagliato e che sia urgente porvi rimedio al più presto, anche perché le somme destinate all'edilizia sportiva universitaria a stento sono bastate negli ultimi tempi per l'ordinaria manutenzione degli impianti esistenti; figuriamoci se poi parte di esse possano mai risolvere degnamente anche un sol pur piccolo problema di attrezzatura sportiva didattica delle Facoltà di Scienze Motorie.

Altro problema è la nuova organizzazione didattica, con semestri di frequenza obbligatoria ed esami frazionati, che di fatto rendono difficoltosa l'utilizzazione dei servizi per il tempo libero (sport compreso). Anche la politica dei "crediti" assegnati agli studenti non tiene conto dello sport, non prevedendo alcun credito per tali attività, neppure per gli studenti di Scienze Motorie: un riconoscimento del genere, se introdotto, agevolerebbe e stimolerebbe non poco la pratica sportiva e pertanto l'utilizzazione delle relative infrastrutture.

È necessario quindi che il CUSI, tramite i



Il momento solenne dell'inaugurazione della II Assemblea Federale nella splendida cornice di Ca' Foscari.

Comitati Regionali, ed in pieno accordo con i singoli CUS, affronti tempestivamente la nuova situazione. È urgente infatti intervenire sulle Regioni tramite le Conferenze dei Rettori regionali, dove sono operanti, o anche direttamente con gli Assessori all'Università, o alla Cultura ed allo Sport, per ottenere quei finanziamenti necessari alla prosecuzione dell'attività.

Il 2004 è un anno molto importante: è infatti un anno preelettorale, in quanto nel 2005 si svolgeranno in molte sedi le elezioni regionali. Quindi è quanto mai opportuno muoversi in tempo, per ottenere leggi regionali adeguate. Il CUSI è impegnato in prima persona su questo terreno e cercherà di dare tutto l'aiuto possibile, ma i risultati si potranno ottenere solo se i gruppi dirigenti dei singoli CUS avranno consapevolezza e sapranno farsi carico dei problemi che sono loro di fronte, collegandosi strettamente all'Università, e coinvolgendo le rappresentanze politiche e sindacali degli

studenti e del mondo universitario in generale. L'organizzazione neofederalista del Paese, anche se ancora con molteplici incongruenze, permette, a livello locale, di operare con maggiore agilità ed efficacia e pertanto, come le Università, anche i CUS dovranno cimentarsi nella ricerca autonoma di fondi per la loro attività. Dovremo quindi cambiare ancor più la nostra mentalità per essere inseriti in un sistema integrato, pubblico e privato, senza nulla perdere in termini di qualità, efficienza e dunque di produttività. In tal senso il CUSI ha già compiuto alcuni passi, promuovendo una serie di incontri tra la nostra Federazione, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (A.N.C.I.) e l'Associazione Nazionale degli Organismi per il Diritto allo Studio Universitario (A.N.DI.S.U.). Posso già anticiparvi che tali incontri preparatori porteranno alla firma, in occasione di un convegno che si terrà a Camerino nel corso dei prossimi CNU primaverili, di un protocollo d'intesa tra i tre Enti

il cui fine ultimo è quello di reperire adeguati canali di finanziamento, anche regionali, per le attività istituzionali della nostra Federazione. Il CUSI e i CUS diventano così consapevoli strumenti per un processo formativo e di sviluppo del territorio e si dimostrano disponibili a trovare le soluzioni di volta in volta necessario.

Rapporti con le Università

Nell'esame del quadro generale dei rapporti del CUSI/CUS con le varie Istituzioni, è opportuno porre l'accento sulle relazioni che intercorrono tra il nostro Ente e le Università italiane. È doveroso ringraziare tutti i Magnifici Rettori e con essi la Presidenza della CRUI per la grande sensibilità dimostrata nei confronti dello sport universitario.

Indubbiamente l'approvazione degli statuti dei CUS e la futura partecipazione delle Università nei rispettivi Consigli Direttivi hanno permesso di creare le migliori condizioni affinché tutta la comunità universitaria possa godere dei benefici di un sano rapporto.

Infatti i suoi frutti sono già evidenti con l'aumentata partecipazione degli studenti e del personale docente e non docente alle attività dei CUS.

Inoltre, presso molte sedi, vi è una fattiva collaborazione nell'organizzazione e nelle disponibilità, sia tecniche che di servizi, per i corsi della laurea in Scienze Motorie.

Rapporti con la F.I.S.U.

I rapporti con il nostro Ente internazionale, nonostante le vicissitudini della recente Assemblea in cui nessun italiano è stato eletto nel Comitato Esecutivo, sono buone ed improntate ad una formale collaborazione. L'attenzione per il nostro Ente è stata comunque dimostrata assegnandoci per il 2006 il Campionato Mondiale di Golf a Torino e quello di Rugby a 7 a Roma.

Rapporti con il CONI e gli Enti di Promozione Sportiva

La collaborazione con il CONI prosegue nei termini di reciproca stima.



Antonio De Introna
Cus Macerata



Franco Vianello Moro
Cus Venezia



Rita Di Cesare
Cus Potenza



Enzo Sabatini
Cus Milano



Carmine Calce
Cus Cassino



Giorgio Tosi
Cus Ferrara



Matteo De Sensi
Cus Parma



Artemio Carra
Cus Brescia



Francis Cirianni
Cus Reggio Calabria

Il CONI ha riconosciuto, nella recente approvazione del nuovo statuto, la nostra specificità dimostrando così una sensibilità particolare per lo sport universitario. I rapporti con le singole Federazioni momentaneamente sono in fase di "stallo" in quanto, avvicinandosi le prossime assemblee, bisognerà valutare la nostra filosofia di politica sportiva alla luce degli indirizzi e dei programmi delle stesse.

Il rapporto con gli Enti di Promozione Sportiva è invece costante, proficuo e finalizzato al raggiungimento degli obiettivi comuni. Si dovrà ancor più concretizzare allorquando bisognerà scegliere i cinque rappresentanti nel Consiglio Nazionale del CONI. A tal proposito, esprimiamo qui un vivo ringraziamento al Sottosegretario On. Pescante per la sensibilità dimostrata nel modificare quanto stabilito dal decreto di riordino del CONI del 23 luglio 1999 n. 242: il prevedere infatti la presenza di cinque rappresentanti degli Enti di Promozione Sportiva all'interno del Consiglio Nazionale del CONI e di un rappresentante presso la Giunta Esecutiva dello stesso organismo rappresenta sicuramente un tangibile riconoscimento istituzionale a quanti, come noi, sono impegnati nella diffusione della pratica sportiva.

Attività sportiva

E veniamo al tradizionale appuntamento con la disanima di quanto fatto dai CUS e dal CUSI in ambito strettamente sportivo. I numeri che riguardano le attività promosse localmente dai CUS per diffondere tra gli

studenti universitari la "cultura sportiva" e per spingerli a non sottovalutare, in una fase della propria vita così intensa quanto ad attività intellettuale, la cura del benessere fisico, indicano che la crisi economica e tecnica che investe lo sport in Italia potrebbe non aver toccato nell'anno scorso il nostro mondo. Così, se i tradizionali Campionati Interfacoltà "tengono botta" confermando i numeri dell'anno precedente, le attività promozionali, con le nuove norme statutarie, vanno ancora classificate e verificate.

Anche per quanto riguarda l'attività federale, fortunatamente, possiamo parlare di una sostanziale tenuta: gli atleti tesserati presso le

Federazioni Sportive Nazionali per i singoli CUS, nel 2003, ammontavano infatti a circa ventimila unità, dato che all'incirca conferma quello del 2002.

È da registrare, invece, un calo del numero di atleti cussini che hanno vestito la maglia azzurra della nazionale italiana, ma l'opportunità di fornire rappresentanti di livello assoluto nelle varie discipline sportive è, per il nostro movimento, solo espressione di quanto di buono facciamo con la base e non certo uno degli scopi istituzionali della Federazione. Per quanto riguarda i Campionati Nazionali Universitari, dobbiamo purtroppo registrare per il 2003 la cancellazione, per mancanza di neve, di

quelli Invernali: ma questo è un problema per il quale ben poco possiamo fare.

Tutt'altro destino hanno avuto invece i CNU Primavera, che si sono regolarmente svolti a Salerno, nel mese di maggio, e che hanno visto sostanzialmente confermata, per quanto riguarda gli atleti, la partecipazione degli anni precedenti. Particolarmente curato è stato, inoltre, l'aspetto culturale della manifestazione che ha abbinato agli eventi sportivi varie iniziative collaterali culminate nel concerto di chiusura dei Campionati, al quale si calcola fossero presenti circa 90.000 spettatori. Contemporaneamente a Genova venivano disputati i CNU di Canoa Kayak e Canottaggio,



Franco Vianello Moro inizia i lavori presentando i relatori: con Leonardo Coiana sono presenti il Rettore di Ca'Foscari, Pier Francesco Ghetti, il presidente del Comitato per lo sport dell'Università IUAV, Gianfranco Brusati, il vice sindaco e assessore allo sport del Comune di Venezia, Michele Mognato e il presidente del Collegio Sindacale, Sergio Melai.



Alberto Gualtieri
Cus Roma



Eugenio Meschi
Cus Varese



Roberto Rella
Cus Lecce



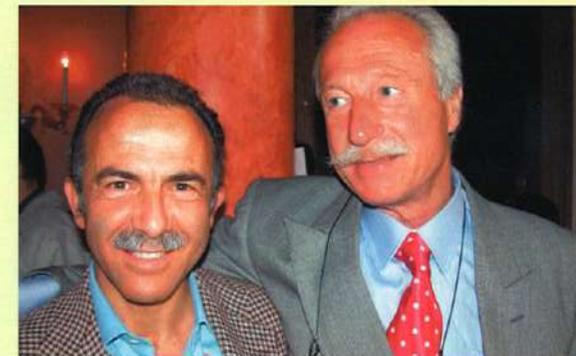
Adriano Rossi
Cus Cagliari



Piero Jaci
Cus Messina



Francesco Franceschetti
Cus Bologna



Duccio Zanchi e il vice presidente Carlo Dolfi. Sotto, il presidente dell'Assemblea, GianLuigi Masnati, la solita perfetta "regia".

discipline queste difficili da sostenere e praticare per le quali infatti dobbiamo registrare partecipazioni limitate – che tuttavia fanno parte oramai della tradizione sportiva universitaria. Registriamo infine con soddisfazione l'ottima organizzazione da parte del CUS Roma dei Campionati Europei Universitari di calcio, svoltisi ad agosto nella capitale sotto l'egida dell'EUSA.

E veniamo all'attività internazionale e cioè, essendo il 2003 anno dispari, alle Universiadi. Quella invernale ha avuto luogo per la quarta volta in Italia, organizzata sulle nevi friulane, con base a Tarvisio. Hanno partecipato 46 Paesi e i nostri atleti hanno conquistato tre medaglie d'oro, sette d'argento e quattro di bronzo. Un bravo ed un ringraziamento ai nostri atleti, con una menzione particolare per Beatrice Boglio – oro nella combinata alpina – per Alessandra Merlin – oro nel super gigante – e per la staffetta azzurra composta da Confortola, Genuin e Santer salita sul gradino più alto del podio nella 3x5 chilometri di sci nordico.

Un discorso più articolato merita forse l'Universiade estiva, un po' perché i numeri che la riguardano, sia quanto a discipline interessate che quanto a partecipanti, sono decisamente più importanti, e poi perché si è trattato di "giocare" in trasferta.

I Giochi si sono svolti infatti nella lontana Korea, a Daegu, e sono stati testimoni di un evento che potremmo definire storico: durante la cerimonia di apertura, infatti, le rappresentative dei due Paesi nei quali la Korea è divisa hanno voluto, per precisa volontà politica dei rispettivi governi, sfilare insieme, sotto un'unica bandiera. Anche

la partecipazione è stata di tutto rispetto confermando, e quanto al numero di Paesi presenti addirittura superando, le cifre da record dell'edizione cinese.

Purtroppo dobbiamo registrare, su di un piano strettamente tecnico, un netto calo quanto a medaglie conquistate dai nostri portacolori:

l'Universiade di Daegu ci ha infatti regalato "solo" due medaglie d'oro, tre d'argento e cinque di bronzo. Se i due ori, però, sono arrivati da discipline individuali, precisamente dal tiro con l'arco con Daniele Bauro e dal taekwondo con Carlo Molfetta, dei tre argenti due vengono da sport di squadra per i quali, si sa, è necessario impiegare maggiori energie e sforzi e che quindi portano soddisfazioni più grandi: in entrambe le finali, comunque, abbiamo dovuto soccombere davanti a formazioni asiatiche.

Nel calcio, infatti, i nostri ragazzi hanno ceduto le armi di fronte ad un agguerrito Giappone, campione uscente, che ci ha battuto per 3 a 2 con un gol al novantesimo minuto. Qualcosa del genere è accaduto anche nel torneo di basket femminile la cui finale è stata vinta dalla Cina sull'Italia per appena 3 punti. L'ultima medaglia d'argento, infine, è arrivata dal nuoto, mentre i bronzi sono stati conquistati dal tiro con l'arco, dal judo,

dall'atletica dai tuffi e, di nuovo, dal nuoto.

Grande assente dal medagliere italiano dell'Universiade coreana è stata la scherma, disciplina che mai nel passato era tornata dall'appuntamento universitario senza riconoscimenti: forse i raggiunti limiti di età dei

nostri atleti più forti ed un cambio generazionale non ancora portato a compimento, sono all'origine della defaillance patita dagli schermatori. Ma siamo certi che nel futuro i nostri ragazzi sapranno rifarsi per testimoniare la bontà della "scuola italiana" e per regalare nuovi e più importanti allori al nostro Paese.



Antonio Dima, segretario generale del Coni, un sorriso che vale tutto un programma.



Italo Iuliano, Francesco Franceschetti ed Eugenio Meschi al lavoro al tavolo delle verifiche degli accreditamenti.



Il salto di qualità

di Giorgio Gandolfi

Venezia – Ha ragione Guido Piovene: Venezia bisogna girarla a piedi, possibilmente con la guida giusta perché quella di Italo Iuliano era un po' antiquata. Chi la guarda da una barca ne ha un'immagine morta, come girare in un vecchio museo. A piedi, soprattutto di notte, c'è la magia giusta. E capita, con Riccardo D'Elicio a fianco, di commentare la signorile cena offerta da Franco Vianello Moro e di finire a ridosso di un ponticello, avviati verso la stazione e di dire: "Questo è uno dei 456 ponti della città" e di essere affiancati da un giovanotto che ha sottobraccio una sedia vecchia che replica: "457, perché domani ne inaugurano uno nuovo..."
Dunque una città che non sarà mai moderna, ma che cambia ogni giorno, per evitare il rischio di diventare o di restare un museo. Lo stesso concetto che ha indotto Ca' Foscari a firmare il protocollo d'intesa per estendere il "Sistema Venezia" ai 30mila studenti che frequentano l'Università "nell'intento – come ha sottolineato il Rettore Pier Francesco Ghetti – "di radicare lo studente nella città contrapponendosi al

pendolarismo, per una maggiore esperienza di vita e formazione, per la qualità".
Lo stesso Ghetti che era stato presentato da Vianello Moro "come un ex professionista del calcio, avendo giocato in serie B e che dunque conosce il profumo dello spogliatoio, là dove nasce il gruppo. Questo vale anche per il presidente del Comitato sport dell'Università IUAV, Gianfranco Brusati ed è grazie a loro se il feeling fra Università e sport risulta così forte".
"Dobbiamo sfruttare al massimo la nostra presenza sul territorio – ha concluso il Magnifico Rettore – tutto ciò che gravita attorno a questa filosofia di vita sportiva, estendere il servizio come abbiamo fatto con la firma del protocollo d'intesa fra Ca' Foscari e IUAV che parte appunto dal concetto di radicare lo studente, fornendogli maggiori servizi".
Lo stesso concetto ribadito dal vice sindaco e assessore allo sport, Michele Mognato: "I lavori di questa assemblea si riflettono sull'attività locale e da qui nascono alcune delle implicazioni cui ha accennato il professor Ghetti. Il comitato dello sport, assieme al Cus Venezia, ha ottenuto risultati straordinari

mettendo in funzione impianti e strutture. Merito delle Università, del Cus e dell'amministrazione pubblica che hanno saldato i rapporti lavorando per la città, per le sue strutture al punto che è tornato d'attualità il progetto per il recupero delle aree di via Torino nelle quali esistono realtà importantissime".

"È il salto di qualità necessario- ha concluso Mognato – e lo si può realizzare soltanto lavorando assieme. Via Torino può risultare un punto strategico per lo sviluppo della città. Dobbiamo ritrovare i valori che ci fanno stare insieme e Università e sport hanno un ruolo determinante sotto questo aspetto".
Importante anche l'intervento di Sergio Melai che ha ricordato un concetto essenziale: "Lo sport si fa attraverso la cultura ma anche con gli impianti. Ecco perché il Cusi avrà un ruolo sempre più importante anche nel Coni, specialmente dopo l'introduzione del nuovo Statuto. Fra i cinque Enti preposti allo sviluppo dello sport italiano e di quello scolastico ci siamo anche noi. I Cus possiedono strutture che nessun altro ente possiede per cui è logica la nostra presenza ad ogni livello". Anche il rappresentante provinciale del Coni, Levorato, si è associato a Melai: "Voglio ribadire l'importanza del Cus nel territorio. Il Cus Venezia ha permesso uno sviluppo delle strutture mettendole a disposizione della collettività della provincia".
Per il presidente Coiana, di cui potete leggere

nelle altre pagine il suo intervento "Questa è la sede giusta per l'argomento che andiamo affrontando visto che con la riduzione dei contributi a favore delle Università è inevitabile aprire le strutture al territorio. Una problematica che comincia ad essere recepita e proprio l'Ateneo veneziano è stato precursore nell'affrontare questo argomento. Come d'altronde sta avvenendo anche in altre città".
Poi l'assemblea gestita con la solita signorilità da Gianluigi Masnata, con l'intervento di Lojaco per ricordare l'amico di sempre e di tutti, l'indimenticato Pillo. Sono intervenuti anche il vice presidente Alberto Gualtieri per "un'informativa sulla EUSA, alla cui attività possono partecipare in modo autonomo i Cus" e il professor Carloni, presidente del Comitato per lo sport dell'università di Bologna "per le grandi preoccupazioni per i tagli alle risorse delle facoltà di scienze motorie e lo scarso appoggio che hanno avuto le Università presso il Ministero. Anche per i giovani ricercatori si prospetta una situazione di disturbo perché tutto questo va a discapito dei dirigenti di domani. Tutti coloro che sono impegnati nello sport universitario devono stare all'erta". Coiana ha risposto a Gualtieri: "Come Cusi siamo affiliati all'EUSA ma non facciamo attività. La partecipazione è riservata alle singole Università. Si tratta di una libera scelta. I Cus però stiano attenti perché è l'inizio della perdita di quella specificità che noi abbiamo".

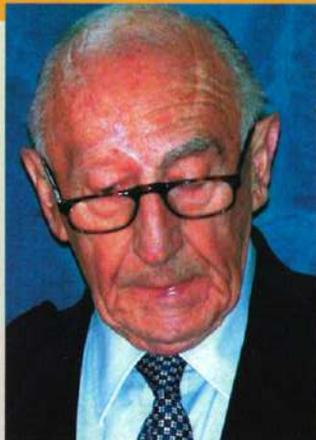


Sergio Melai e il vice sindaco di Venezia, Michele Mognato quindi Vianello Moro che sembra "arringare" Franceschetti. Infine Riccardo D'Elicio con Matteo De Sensi e Piero Bordi, presidente del Collegio dei Proviviri.

Ricordo di Pillo

di Ignazio Lojaco

Foto Sport Universitario



Ignazio Lojaco nel momento del commovente ricordo dell'amico Scarpiello sta leggendo il testo che pubblichiamo.

Ho conosciuto Emanuele Scarpiello (Piletto) ad un Convegno dei Dirigenti Sportivi Universitari tenutosi a Roma il 19.3.1948. In tale occasione venne redatta una bozza di accordo con l'U.N.U.R.I. (Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana) che, in virtù del sistema elettorale utilizzato, pretendeva di assumere la rappresentanza generale ed esclusiva degli studenti universitari italiani in tutti i settori, compreso quello sportivo. Tale bozza redatta attraverso numerose difficoltà fu finalmente approvata nel dicembre 1949 ma venne immediatamente violata dalla stessa U.N.U.R.I. che, in realtà, intendeva assorbire il C.U.S.I.

Scarpiello si oppose con molta fermezza alle pretese dell'U.N.U.R.I. insieme a me ed al triestino Civelli, e di conseguenza il C.U.S.I. si distaccò dall'Unione Nazionale ed avviò la sua pratica di riconoscimento della personalità giuridica che fu fortemente avversata dall'anzidetta.

La querelle si protrasse dal 1954 al 1968. Fu

una lotta di Titani in quanto oltre i Presidenti dell'Unione, Stanzani e Pannella entrambi divenuti in seguito Parlamentari della Repubblica - avevamo contro tutti i Ministri della P.I. succedutisi in 14 anni. Il decreto fu firmato per ben due volte dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Repubblica, ma non controfirmato dal Ministro della Pubblica Istruzione che lo aveva proposto.

Per venire a capo della questione il C.U.S.I. ricorse al Consiglio di Stato che espresse parere favorevole. In conseguenza il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, riconobbe la personalità giuridica al nostro Centro d'intesa con i Ministri Corona (Sport e Spettacolo) e Gui (Pubblica Istruzione) con decreto del 30.4.1968. Poco dopo la stessa U.N.U.R.I., si sciolse ed il C.U.S.I. poté procedere liberamente al perseguimento



L'applauso di Dima, Coiana, Masnati, Gualtieri e Melai dopo l'intervento di Lojaco che si allontana assieme a Filippo Rattagliata, membro della Commissione medica della Fisus.

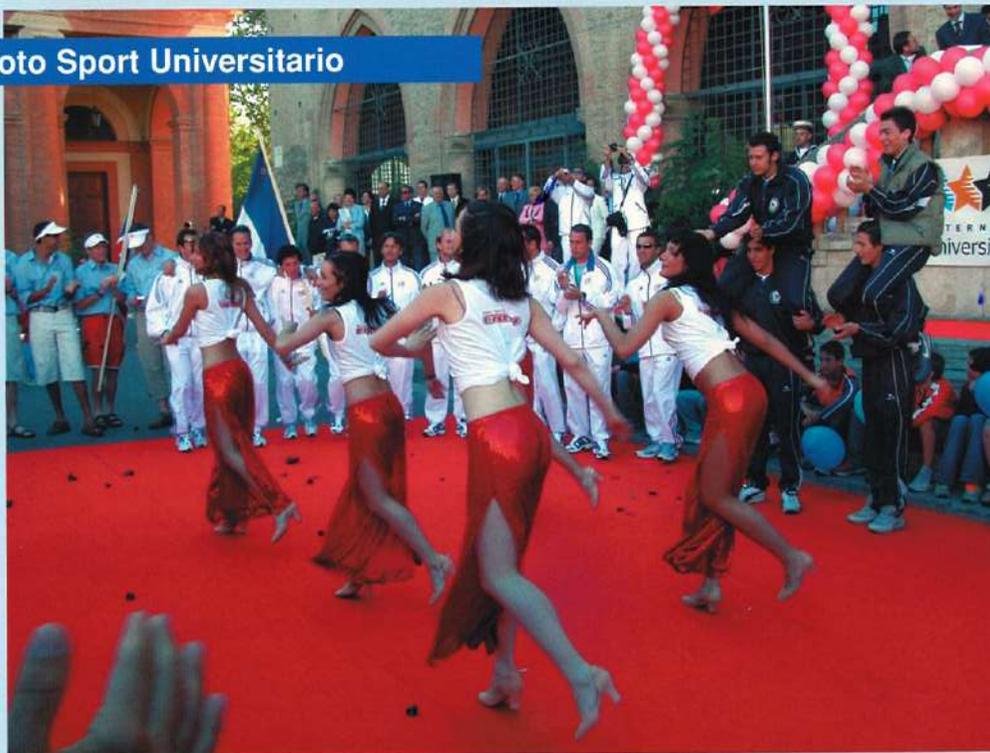


delle sue finalità istituzionali. A Scarpiello (che ha ricoperto ripetutamente le cariche di Consigliere e Vice Presidente) venne affidato l'incarico di Direttore Tecnico e quindi del rapporti con la Federazione Internazionale dello Sport Universitario. Anche in tale ambito vennero subito riconosciute le qualità del nostro Piletto di guida per cui gli fu affidato l'analogo incarico di Presidente della Commissione Tecnica Internazionale che organizzava e controllava tutta l'attività svolta dalla F.I.S.U. in tale settore. Da allora Scarpiello ha presieduto tutte le manifestazioni internazionali organizzate dalla F.I.S.U. con particolare riferimento alle Universiadi estive, dalla prima di Torino (1949) all'ultima di Daegu (2003). In tutti questi incarichi Piletto ha imposto la sua prorompente personalità, sostenendo a tutto spiano le cause giuste e levandogli il dito accusatore contro tutte quelle che gli sembravano soprusi o irregolarità. La Sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile nonostante la preparazione e le doti personali del suo successore, lo spagnolo Outerinho. Ti abbracciamo tutti, Piletto, con infinita gratitudine e affetto. Sarai sempre con noi.

Svezia batte Italia 2 a 1



Foto Sport Universitario



Giugno 2002: nascono a Quiberon, in Francia, i Campionati Mondiali Universitari di Vela Match-Race. Il Centro Universitario Sportivo Italiano è presente con due equipaggi diretti da Francesco Franceschetti e da Vittorio Balletti, presidente il primo e direttore tecnico della sezione vela del CUS Bologna il secondo. La manifestazione, avvincente e ben organizzata, desta l'entusiasmo dei partecipanti che, al ritorno in Italia,

maturano la decisione di candidarsi all'organizzazione della seconda edizione. Il Presidente del CUSI, prof. Leonardo Coiana, sposa l'idea e presenta la candidatura alla FISU. Il direttore Tecnico FISU del settore, Roland Galliot, avendo frequentato la regata annuale organizzata dal CUS Bologna, l'Alma Mater Sailing Cup a Rimini, si dimostra entusiasta ed esprime il suo parere favorevole. È fatta! Si parte per l'organizzazione, si coinvolgono l'amministrazione Provinciale e Comunale di

Un finale... calcistico fra le due nazionali dopo una settimana di gare appassionanti a volte con mare mosso a Rimini.

Rimini, il Polo Romagnolo dell'Università di Bologna, la Federazione Vela, il Club Nautico Rimini e il Marina Rimini, il Panathlon Bononia e Rimini; così il 24 maggio 2004 tutto è pronto per la

competizione. L'apertura del Campionato ha inizio con la sfilata delle rappresentative dall'arco di Augusto fino alla piazza del Comune. Tra l'entusiasmo dei partecipanti e del pubblico, nella piazza opportunamente



Rimini – Immaginarsi l'applauso dei partecipanti ai Mondiali di Vela davanti all'esibizione di queste cheer leaders, autentiche "odalische" dello sport. Renato Nicolai ha chiesto il bis che è stato prontamente esaudito sotto lo sguardo divertito anche delle autorità: il sindaco di Rimini, il presidente Coiana, il presidente del Comitato organizzatore, Franceschetti.

arredata si svolge la cerimonia ufficiale, presenti i rappresentanti della Federazione Internazionale Sport Universitario, il Sindaco di Rimini, Autorità Civili e Militari e naturalmente il Presidente del Comitato Organizzatore. Dopo brevi discorsi introduttivi e di benvenuto, con l'alza bandiera viene sancita la proclamazione dell'apertura dei giochi. Conclude la cerimonia l'esibizione, molto apprezzata dagli atleti, delle Cheer leaders, sostenitrici della locale squadra di basket e un simpatico aperitivo di benvenuto nella adiacente storica vecchia pescheria. Una settimana impegnativa quella dei mondiali universitari di Vela Match-Race. Impegnativa per l'organizzazione, ma anche per i partecipanti che hanno trovato un tempo insolito per l'Adriatico. Vento costante, e qualche volta, anche mare mosso, hanno consentito di effettuare un grande numero di match (167), pertanto è emerso il valore reale degli equipaggi che si sono conquistati i primi posti in classifica con costanza e determinazione.

Nove nazioni presenti con dodici equipaggi: Croazia, Slovenia, USA, Svezia, Polonia, Gran Bretagna e infine Francia, Germania e Italia con due rappresentative ciascuna. Alla fine del primo Round Robin, in testa è Francia 1, seguita da USA e Svezia, Italia 1 è solo quarta, ma sta crescendo. Delusione per il favorito Andresen di Germania 1, vittima di un infortunio che lo penalizzerà fino alla fine: blocco del menisco, sistemato temporaneamente al pronto soccorso, ma che compromette il risultato, relegandolo al penultimo posto nella classifica finale. Le semifinali vedono i concorrenti divisi in due gruppi: gruppo A per l'assegnazione dal 1° al sesto posto e gruppo B per la definizione dei posti in classifica successivi. La Svezia appare sempre forte e costante nei risultati, nonostante un grave danno (disalberamento) patito per una manovra azzardata in circling. Ma anche Italia 1 timonata da Matteo Savelli non è da meno e la finale del primo e secondo posto se la



Renato Nicolai nel corso del suo brillante intervento di presentazione dei Mondiali di vela match-race. L'imbarcazione che ha svolto compiti importanti per quasi una settimana nel corso delle gare. Sotto: la sfilata per le strade di Rimini con il capo delegazione dell'Italia, Artemio Carra e gli azzurri preceduti da Rosanna D'Ercole collaboratrice della segreteria del Cus Bologna. Quindi Italo e Aurelia Iuliano, la coppia più simpatica nell'ambito Cusi.





Il fotografo... fotografato mentre sfilano gli azzurri davanti ad un gruppo di signore molto interessate.

Sfilano anche i Vigili urbani col gonfalone della città precedendo la Croazia.



Francesco Franceschetti durante il suo intervento a nome della più antica Università del mondo: "Qui - ha detto - riceverete la giusta ospitalità per il vostro talento, la giusta carica da dividere con amici di altri paesi. I legami ed i vincoli di amicizia che nasceranno saranno il miglior investimento di questo Mondiale. Perché voi rappresentate il futuro di questo incerto mondo".

giocano fra loro. Ha la meglio Svezia con un punteggio di due a uno, che non rispetta a pieno il valore di entrambi gli equipaggi, ma che viene accettato sportivamente dagli atleti di casa rendendo onore al merito ai forti nordici. La finale per il secondo e terzo posto viene disputata tra Francia 1 e Gran Bretagna, lotta dura perché è in palio la salita sul podio. Sorprendentemente l'accreditata squadra francese deve cedere alla Gran Bretagna dopo una serie di combattuti match.

La classifica ufficiale è così formata:

- | | |
|--------------|------|
| 1) Wiberg | SWE |
| 2) Savelli | ITA1 |
| 3) Hall | GBR |
| 4) Frages | FRA1 |
| 5) Reynolds | USA |
| 6) Kliba | CRO |
| 7) Delliste | FRA2 |
| 8) Stanczyk | POL |
| 9) Horsch | GER2 |
| 10) Cali | ITA2 |
| 11) Andresen | GER1 |
| 12) Horvart | SLO |



La premiazione e la cerimonia di chiusura si svolge in un clima festoso presso l'ospitale Marina di Rimini alla presenza di numeroso pubblico e Autorità. L'evento, giunto alla sua seconda edizione, ha segnato una lenta e progressiva dinamica positiva con la presenza di nazioni ed equipaggi in numero superiore al primo Campionato Mondiale. L'alto livello dei partecipanti ne ha sancito il successo e l'organizzazione non può che essere grata a quanti hanno contribuito alla sua realizzazione, non solo prettamente sportiva e agonistica, ma anche quella relativa alle manifestazioni di contorno che hanno visto in prima persona l'intervento dell'Università degli Studi di Bologna Sede di Rimini e le realtà istituzionali locali, Comune e Provincia di Rimini.

I NOSTRI AZZURRI



MARCO CALÌ
1980 Architettura Reggio Calabria

PIER LUIGI DE FELICE
1981 Economia Commercio Napoli

LORENZO DEL RIO
1981 Ing. Gestionale Pisa

DANIELE FIASCHI
1980 Ing. Navale Genova

DANIELE BARBI
1980 Ingegneria Brescia

DAMIANO MARTINI
1981 Ing. Navale Genova

MATTEO SAVELLI
1983 Scienze Giuridiche Pisa

EDOARDO MEUCCI
1980 Ingegneria Pisa

LEONE TADDEI
1979 Economia Commercio Parma

Responsabili CUSI:
ARTEMIO CARRA, GIANNI IPPOLITO



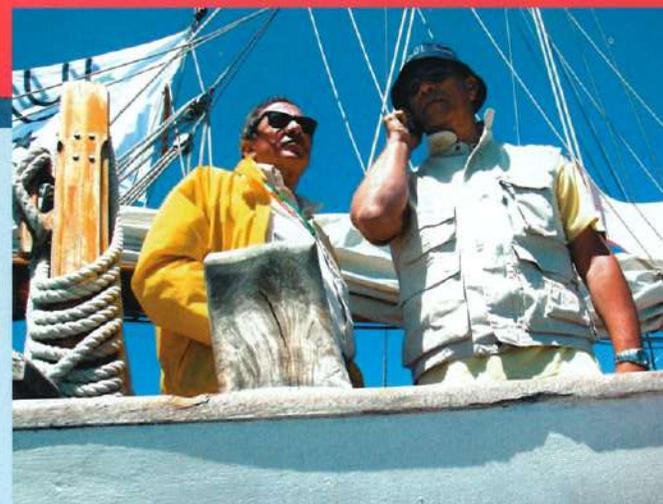
**MATCH
RACING 2004**

Rimini Italy

May 23 - 30
**2nd World University
Championship**



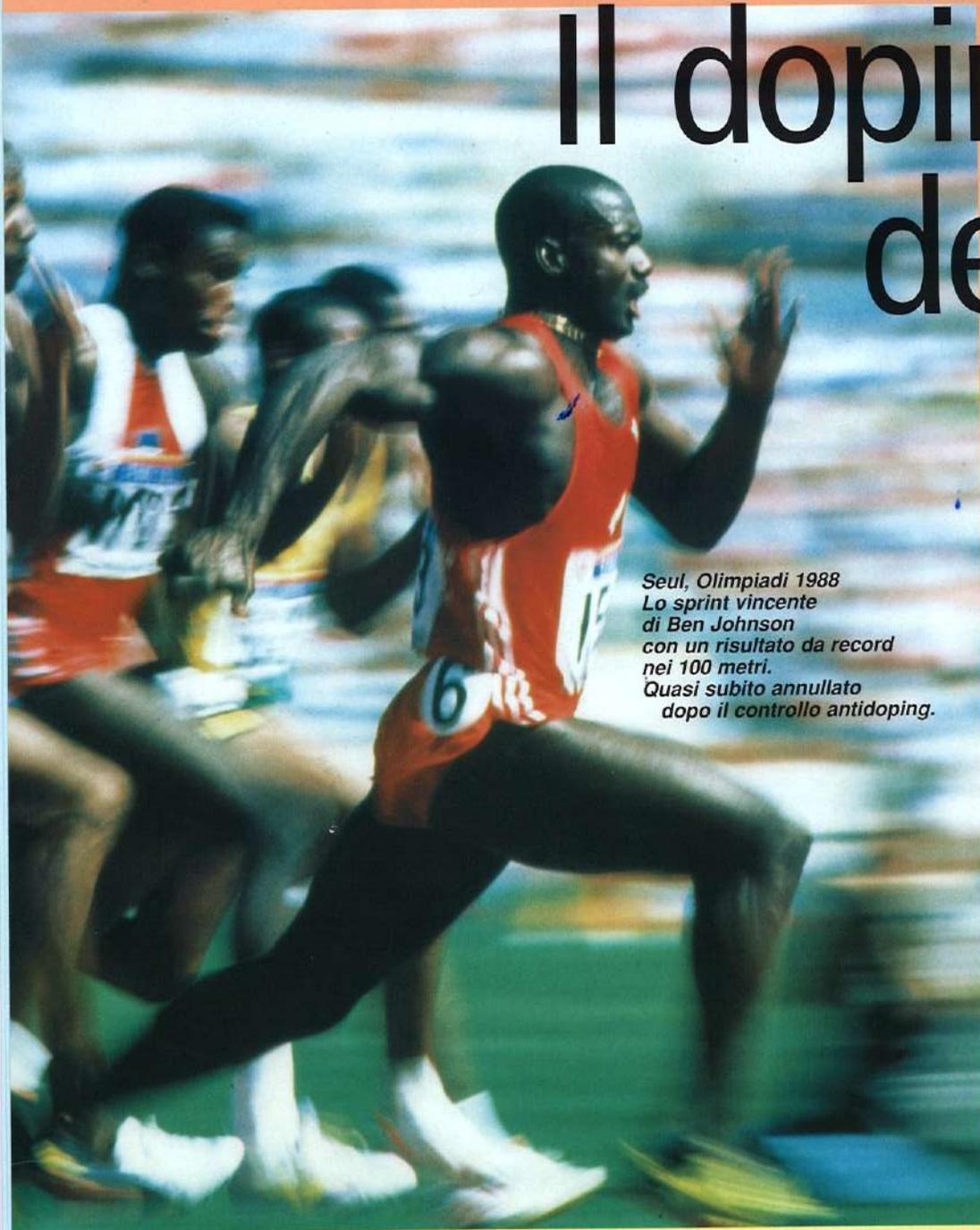
Tutti in posa per la foto ufficiale nella piazza bella di Rimini per il secondo mondiale universitario. In alto le autorità, in mezzo gli atleti, in basso i ragazzi che hanno sfilato con i protagonisti della manifestazione. La banda dei vigili urbani in attesa del via quindi Gianni Ippolito e Artemio Carra, i responsabili dei due team azzurri, sulla goletta seguono le gare pronti a dare... disposizioni tattiche.



Il doping e i miti dello sport



di Vincenzo Pincolini



*Seul, Olimpiadi 1988
Lo sprint vincente
di Ben Johnson
con un risultato da record
nei 100 metri.
Quasi subito annullato
dopo il controllo antidoping.*

H L'enfasi con cui si parla di certe prestazioni sportive e, purtroppo, l'ammirazione che da certi ambienti viene sottolineata per canoni fisici "iper" per i figli del doping fa sì che soprattutto da parte degli utilizzatori di queste sostanze vengano completamente dimenticati i gravissimi danni che tale pratica comporta.

In effetti come mi disse un addetto ai lavori che dalla parte doping era finito a lavorare sulla sponda opposta proprio a sensibilizzare su questi problemi: "...è difficile convincere giovani dopati sui danni poiché l'euforia di sollevare tanti chili in palestra, di non sentirsi stanchi ecc. ti fa superare certe paure". Senza mezzi termini si tratta di droghe.

Le sostanze o le classi di sostanze sono fra loro nettamente diverse ma alla fine gli esiti, immediati o ritardati, sono quasi sempre devastanti.

Dai danni gravi all'ipofisi degli anabolizzanti, alle violenze esercitate sulle cellule nervose da parte degli stimolanti come le anfetamine o la caffeina somministrata in grandi dosi. La pompa cardiaca è poi quella che viene stressata maggiormente. Deve far fronte a richieste di potenza che progressivamente affaticano il muscolo cardiaco.

Certamente un cuore giovane può tener

testa a tutte queste pratiche, almeno immediatamente, ma i danni possono poi uscire nel tempo portando a gravi patologie come l'ischemia e l'infarto.

Il cuore viene chiamato a rispondere a muscoli molto più grossi del normale, a un sangue che con il doping ematico risulta molto più denso ecc.

Lo stesso problema dei danni sia immediati che ritardati possono esserci per il fegato che essendo un filtro viene progressivamente intossicato con gravi conseguenze per il funzionamento epatico. Si va dai problemi di epatite (che nella storia del doping ematico hanno coinvolto intere squadre nazionali) a causa delle autoemotrasfusioni, ai danni provocati da depositi in eccesso di ferro, fino alle forme tumorali descritte per abusi nei trattamenti di anabolizzanti, somatotropina e ACTH. Anche nello stomaco transitano tutte queste sostanze illecite ed è fatale che problemi come gastriti e ulcere siano causati da queste somministrazioni "iper". Anche un'uso di anfetamine per il "doping" estetico del dimagrimento può portare a gravi irregolarità nei processi metabolici. Tante sono le disfunzioni renali gravi indotte dal Doping e sono molti fra ex campioni o atleti professionisti a ricorrere precocemente a dialisi.

Naturalmente anche l'apparato scheletrico viene stressato oltremisura e risulta alla fine attaccato da processi di invecchiamento precoci. I tendini vengono messi in grave difficoltà da muscoli abnormi ai quali non sono in grado di far fronte.

Rotture tendinee importanti e infiammazioni croniche sono figlie di abusi di anabolizzanti o di sostanze come il cortisone che copre i sintomi della fatica.

Altre pratiche con somatotropina facilitano la decalcificazione ossea con conseguenti osteoporosi.

Anche le ghiandole testicolari sono fra gli obiettivi del doping. Gli anabolizzanti hanno una azione inibente che porta fino all'atrofia testicolare. Nelle donne l'assunzione porta ad una accentuazione delle caratteristiche maschili.

Evidenti anche cambi di caratteri fisici con l'assunzione dei vari tipi di ormone della crescita (GH).

Abbiamo accrescimenti di mandibole, mani e piedi oltreché delle masse muscolari.

Con l'uso di questo prodotto che da sostanza di nicchia (serviva per particolari forme di nanismo) è diventato un prodotto da grande business così come l'EPO.

Si dice che nel giro di un decennio queste sostanze siano diventate un autentico giro d'affari per case farmaceutiche con scarsa sensibilità sociale.

I giovani hanno bisogno di riferimenti e perché no di miti. Figure positive che in qualche modo possano far sognare positivamente chi sta preparandosi alla vita "da grande".

Lo sport sempre ha offerto figure che potevano interpretare questi ruoli.

I miti di Coppi e Bartali, la splendida corsa di Berruti alle Olimpiadi di Roma, i goal di Pelé e qualche altra chicca sono archivio dell'immaginario personale di intere generazioni quando il tempo poteva scorrere più lentamente e quando gli interessi nello sport sicuramente avevano meno spazio. Tutto è cambiato negli ultimi 30 anni ed anche lo sport mangia i suoi miti con una



*Tour de France:
Anquetil in maglia gialla,
combatte
gomito contro gomito
con "testa di vetro" Robic.
È la fase cruciale
del tappone di montagna.*

velocità sempre maggiore.

Il mito, comunque, è sempre più mito di un momento e sempre dietro ad ogni grandissima prestazione sportiva un velo di dubbio toglie sentimento e valore a quel momento.

Fu un momento di grande eccitazione la vittoria di Ben Johnson sui 100 metri con un clamoroso record mondiale che in altri momenti avrebbe potuto accendere la fantasia di tutti gli appassionati di sport. Ben Johnson: l'uomo più veloce del mondo. Erano le Olimpiadi di Seul del 1988 e nel giro di poche ore il record divenne scandalo. Dal podio alla vergogna e non aveva più logica parlare del secondo arrivato come vincitore olimpico. Quello che il doping ha fatto e fa allo sport è un danno incolmabile. Sempre meno c'è credibilità ed i miti vacillano.

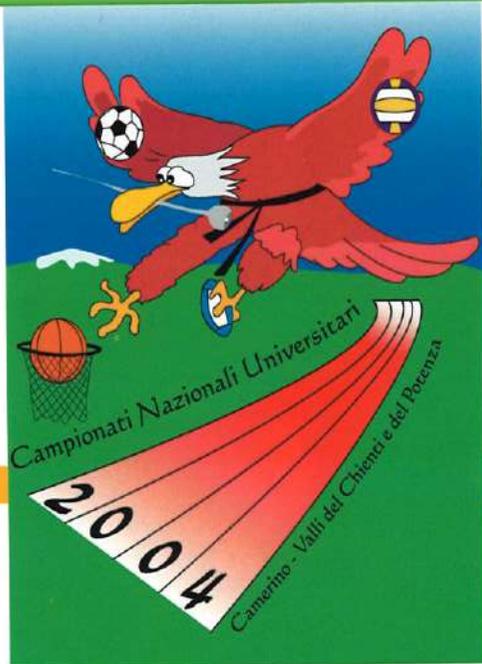
Passiamo al 1998 quando al seguito di tante voci sul doping nel ciclismo improvvisamente viene fermato al Tour de France (il mito delle corse a tappe) un massaggiatore di una squadra importante come la Festina con una autovettura piena di prodotti dopanti. Una intera squadra mandata a casa. Dalle foto dei ciclisti con grandi maschere di fatica su e giù per i Pirenei si passa ad immagini di gendarmi che presidiano la corsa. Replica al giro d'Italia del 2001 con la Magistratura che a seguito di perquisizioni nella famosa tappa di Sanremo avvia inchieste importanti. La storia di Pantani, dalla squalifica di Madonna di Campiglio... alla morte. La storia di... un mito. Lo sport perde la faccia... e gli sponsor se ne vanno. Certo, in questo ciclismo si va sempre più forte e si corre sempre di più... quindi

occorrono aiuti. Questo è il giustificativo. Addirittura si usa la parola "non negativo" per indicare un atleta che è fuori dai parametri fissati.

Dal dicembre 2000 esiste in Italia una legge che trasforma il doping in un vero e proprio reato penale. La legge è la 376. Sono penalmente punibili tecnici, medici, procacciatori di sostanze proibite ma anche e direttamente gli atleti.

La Lista delle sostanze proibite è quella predisposta dal CIO anche se ci sono alcune Federazioni di alcuni sport che hanno regolamenti a volte differenti.

A tutto questo si dovrebbe ovviare con i nuovi codici dell'agenzia mondiale WADA (di cui parleremo a parte) che dovrebbe portare, nel mondo dello sport soprattutto professionistico, ad una armonizzazione delle regole.



Camerino impresa titanica



UNIVERSITÀ
DI CAMERINO

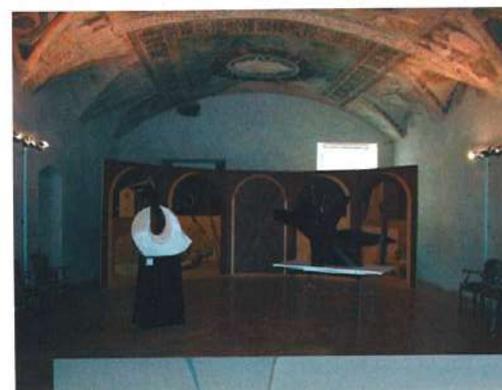
di Giorgio Gandolfi

Camerino intesa come Università, cittadina, Cus, negozianti, gente qualunque, gli stessi studenti locali, si sono davvero superati per portare a buon fine i CNU targati 2004. Con Stefano Belardinelli e Roberto Cambriani sulla tolda di comando a dirigere impeccabilmente le operazioni, saltellando da un paese all'altro per tenere sotto controllo gioco, giocatori, arbitri e...ospiti. La sempre presente segreteria romana del Cusi, un baluardo fatto di gentilezza e precisione. Per non dire dell'apporto di Renato Nicolai che doveva avere un jet personale per volare così da Rimini a Camerino.

Un'impresa titanica, diciamo pure, pari al coraggio che hanno avuto i dirigenti del Cus Camerino nell'addossarsi questo ruolo, loro che sono là sulla montagna-collina, mai espugnata nel passato, mi dicono, se non col tradimento. Scopro poi molte assonanze con la mia città, Parma. A cominciare, nel parco del Bastione Borgia, del busto di Ugo Betti, il ragazzo partito da Camerino per studiare legge a Parma e divenuto pretore in provincia, a Bedonia. Famoso per le sue opere teatrali, un lavoro inesauribile ma

anche perché in campo come calciatore nella prima partita ufficiale giocata a ridosso della città, in occasione del centenario della nascita di Verdi, nel 1913. E poi i Varano, i padroni della città fin quando non arrivò un Papa a sbolognarli via. Inventarono un Vallo d'Adriano in tono minore (12 km di trincea) per difendere il territorio. I Varano, parenti sicuramente, fecero castelli anche nella provincia parmense... Il mondo è sempre piccolo ma non lo è stato per questi CNU che hanno presentato una serie impressionante di gare: abbiamo rinunciato a pubblicare tutti i risultati altrimenti non sarebbe bastata l'intera rivista. Senza dimenticare i dibattiti, i confronti, la firma del protocollo d'intesa tra Cusi, l'Associazione dei Comuni italiani, l'Associazione degli organismi per il diritto allo studio universitario. Mai visto Leonardo Coiana così fresco e presente, lui che doveva saltellare da Rimini a Camerino e dintorni: il lavoro, a quanto pare, gli fa bene, lo ringiovanisce.

Prima il Convegno sul tema "Sport e Mercato", poi "Educare attraverso lo sport" con un conduttore come il giornalista Rai, Amedeo Gorio, sempre attento e bravo negli interventi ("Quello sport - ha detto - sempre più appetito dal mondo politico anche se poi si dimentica, colpevolmente, di aiutare la scuola e soprattutto il Cusi che è il messaggero culturale dello sport"). Anche



Valentina Vezzali con l'abito da dama del cinquecento e in... abiti da combattimento. Una splendida madrina per i CNU, l'atleta che ha vinto più gare mondiali, 52 volte, due più di Tomba Trentenne di Jesi, ha vinto un oro e un argento ai Giochi, 3 ori ai Mondiali, 8 Coppe del Mondo... Ed ora, Atene!





La segreteria al lavoro: Renato Landi del Cusi, Nicola Macina, vice segretario Cus Bari e Pino Minervini del Cusi.



La Commissione di controllo: Marcello Martinelli, segretario del Cus Brescia, Italo Iuliano, Nicola Macina del Cus Bari, Antonio Dima, Gianni Ippolito; seduti: Roberto Benvenuti, segretario Cus Genova, Renato Nicolai, segretario Cus Bologna, Benedetto Perrone, consigliere Cus Lecce.

qui un poker d'assi come conduttori, Giovanni Poeti, presidente Ersu di Camerino, Ignazio Buti, Rettore Unicam, Mario Giannella, sindaco di Camerino ed il presidente Cusi, Leonardo Coiana. Le relazioni dell'assessore allo sport, Fabrizio Gerri, del professor Giulio Cesare Carloni, che riportiamo integralmente a parte per l'importanza dell'intervento, quindi Norberto Tonini, segretario generale dell'ANDISU. Infine le "esperienze" in atto con Roberto Pollastrì a presiedere, Christian Solinas, Enrico Zanchi e Stefano Belardinelli a chiudere i lavori. Tutti d'accordo, a cominciare dal Rettore Buti "sulla necessità di collegamenti più stretti fra Scuole superiori e Università: si sottolinea la funzione educativa dello sport e parlo da docente". Tutti d'accordo sulla necessità di investire nello sport e dunque nelle facoltà di scienze

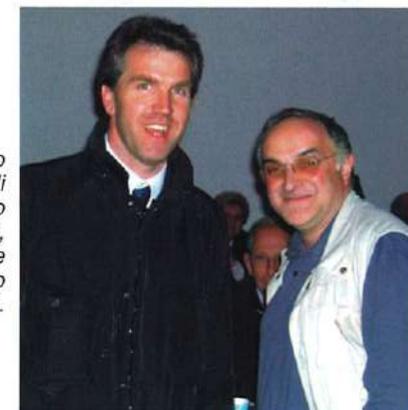


motorie, anche se alcuni docenti continuano a considerare lo sport un semplice passatempo, l'ora dello svago. Con il protocollo che è stato firmato si arriverà all'interno delle Università e nello stesso tempo si coinvolgerà il territorio. Aggiungeva il Rettore Ignazio Buti: "Dopo l'altissima sollecitazione di Coiana, anche il mondo sportivo deve portare le sue competenze, la disponibilità degli impianti". Per concludere la relazione di Rossana Ciuffini del Coni sul Convegno mondiale che verrà ospitato a Roma e che avrà come titolo "Sport per tutti". Un comitato organizzatore forte di Tronchetti Provera, Enrico Mentana, Simona Ventura, Gianni Morandi, Juri Chechi, il tutto "per accrescere la cultura e i valori ideali dello sport. L'appuntamento è a metà novembre con l'intervento finale del presidente del CIO, Rogge".

Foto ricordo in costume con Benedetto Perrone e Ivana Pennacchioli della segreteria dei CNU.



Stefano Belardinelli e Roberto Cambriani, ovvero mente e braccio dei CNU 2004.



Pallavolo femminile nello splendido palasport.



Un angolo di Sardegna a Camerino con i fedelissimi del presidente Coiana: con lui i rappresentanti del Cus Cagliari, Stefano Arrica, Mario Frongia, Marcello Vasapollo, Paolo Manca e Luca Natale.



Paolo Di Lenna con i suoi superboys.

Grande rugby...

Foto Sport Universitario



Gran bella partita quella del rugby anche se il Cus Padova l'ha dominata dall'alto di una classe superiore. Già nelle qualificazioni si era visto che i ragazzi di Frangioni erano nettamente superiori: 41 a 0 al Firenze, 60 a 0 al Lecce. Semmai il risultato clamoroso era stato quello con il Cus Genova bloccato sullo 0 a 0, punteggio davvero insolito nel rugby. Coticchè Padova e Genova avevano chiuso con lo stesso punteggio la classifica mentre nell'alto girone era il Pisa a dominare sul Roma (13 punti contro 9) peraltro con vittorie meno eclatanti. Anche il Messina crollava sotto le otto mete dei veneti (46 a 0) mentre Genova liquidava Bologna. Roma a sua volta, batteva Firenze ed il Pisa si sbarazzava facilmente del Lecce. Pisa e Padova battevano Genova e Roma, coticchè ecco spalancarsi le porte della finalissima in un pomeriggio caldo ma non eccessivamente. Con 6 mete contro le tre degli avversari, il Cus Padova conquistava il titolo con una gara in crescendo ed un successo che non ammette repliche (38 a 15) come hanno cavallerescamente riconosciuto gli avversari che peraltro non si sono mai arresi ed hanno combattuto a viso aperto sino alla fine. Quindi, nell'ordine, Padova, Pisa, Roma, Genova, Firenze, Bologna, Messina e Lecce.



Camerino - Il Cus Padova festeggia il titolo.
 In piedi: Alessandra Chiffi (fisioterapista); Massaro Mircha (3ª linea); Toniolo Matteo (3ª linea PETRARCA); Bado Filippo (centro); Marchetto Gregorio (tallonatore); Carlo Frangioni (allenatore); Bresolin Andrea (3ª linea MOGLIANO); Mauro Gacomini (3ª linea).
 In basso: Matteo Giacometti (3ª linea); Dario Zanato (apertura, MIRANO); Alessi Federico (mediano di mischia, MIRANO); Giovanni Colleselli (apertura); Paolo Di Lenna (dirigente accompagnatore).



Il tecnico Carlo Frangioni applaude la sua squadra e gli avversari.



Alcune fasi della finalissima fra Padova e Pisa.



Una panoramica del campo con le Coppe pronte per essere assegnate.

Grande calcio...



La finale del calcio, disputata sotto una pioggia sferzante a Castelraimondo, ha ricordato certe sfide antiche, giocate con orgoglio ed impegno ma soprattutto con lealtà. D'accordo c'è stata un'espulsione, quella di Visioli, ma è stato un fatto marginale, anche perché con quella pioggia ed il campo scivoloso, erano inevitabile gli impatti. Cus Brescia e Cus Parma, legate al vertice da presidenti della stessa città, Artemio Carra e Matteo De Sensi, si è così risolta ai supplementari, quando già si prospettavano i calci di rigore. Invece sull'1 a 1, in una fase di predominio da parte dei lombardi, ecco un bel contropiede parmigiano ed il gol del 2 a 1, quasi subito triplicato. Punteggio invero bugiardo per i bresciani perché in campo non c'è stata una grande differenza tecnica a parte, appunto, quei momenti di grande lucidità da parte dei ragazzi di Beppe Ravasi contro quelli di GianPiero Dosselli.

I neo campioni d'Italia hanno schierato Concari, Cascone, Scipioni, Zirri, Boggio, Donelli, Rocca, Severi, Lorenzini, Manzani e Chierici; in panchina Pollini, Fontana, Mavilla, Tarabugi, Palumbo e Catellani. Il Brescia: Manini, Ferliga, Pinsi, Sebastiani, Ferrari, Visioli, Gasparetti, Marmaglio, Bettinsoli, Cucchi, Brescia. In panchina Grassi, Bettoncelli, Masini, Merzana, Regosa, Sala e Patuzzo.

Foto Sport Universitario



Il calcio di rigore trasformato da Manzani, una fase di gioco: Scipioni contro Cucchi.



La gioia dei vincitori: da sinistra Gianfranco Bellè, Matteo De Sensi, Michele Ventura, Emiliano Bozzetti, Luigi Passerini, Petrolini, Lorenzini, Mavilla, Palumbo, Concari, Ravasi, Riccioni, Rocca, Catellani, Scipioni, Boggio, Zirri, Donelli, Fontana, Cascone, Severi, Tarabugi, Chierici, Manzani, Pollini.



Il Cus Brescia schierato prima della finale, i due tecnici Beppe Ravasi (subito dopo "promosso" a Parma allenatore della squadra semiprofessionistica I Crociati) e Gian Piero Dosselli assieme all'assessore provinciale allo sport, avvocato Mauro Riccioni. Lo stesso assessore premia il capitano del Cus Parma.



Ecco le medaglie d'oro

Tutti i campioni di questa edizione,
specialità per specialità

ATLETICA

100 OSTACOLI

MARTA TOMASSETTI (CUS ROMA) –
GIORGIO BERDINI (CUS URBINO)

100 PIANI

ALESSIA BERTI (ATL CUS PISA) –
LUCIANO MAZZILLI (CUS FOGGIA)

200 PIANI

SIMONA CAPANO (CUS MILANO) –
LUCIANO MAZZILLI (CUS FOGGIA)

400 PIANI

DANIELA REINA (CUS CAMERINO) –
ENRICO MATTEI (CUS ROMA)

400 OSTACOLI

DOMITILLA BINDI (CUS SIENA) –
CLAUDIO CITTERIO (CUS MILANO)



Roberto Cambriani premia Daniela Reina,
oro nei 400 m.

800 PIANI

ANTONELLA RIVA (CUS PARMA) –
PAOLO CARUANA (CUS ROMA)

1500 PIANI

EMMA QUAGLIA (CUS GENOVA) –
PIETRO BERNARDONI (CUS PADOVA)

3000 PIANI/SIEPI

EMMA QUAGLIA (CUS GENOVA) –
MATTEO VILLANI (CUS PARMA)

5000 PIANI

UNAI CASTRILLEJO (CUS GENOVA)

DISCO

VALENTINA ANIBALLI (CUS VITERBO) –
TOMMASO MATTEI (CUS MACERATA)

GIAVELLOTTO

TIZIANA ROCCO (CUS SALERNO) –
ALESSANDRO BAUDONE (CUS PARMA)

MARTELLO

ESTER BALASSINI (CUS BOLOGNA) –
PELLEGRINO DELLI CARRI (CUS MC)

PESO

CHIARA ROSA (CUS PADOVA) –
PAOLO CAPPONI (CUS MACERATA)

MARCIA 5KM

SIBILIA DI VINCENZO (CUS BOLOGNA) –
SIMONE CHIAVOLA (CUS TORINO)

PENTATHLON

GLENDIA MENSÌ (CUS MILANO) –
NICOLA LAUDADIO (CUS BARI)

ASTA

BRZESCINSKA OLGA (CUS GENOVA) –
MATTEO RUBBIANI (CUS MODENA)



La stretta di mano fra il presidente Coiana
ed il sindaco di Camerino, Giannella.

ALTO

ELENA MEUTI (CUS ROMA) –
ANTONIO DI FONZO (CUS FOGGIA)

LUNGO

VALERIA PULVIRENTI (CUS TORINO) –
ALBERTO GIACOMINI (CUS UDINE)

TRIPLO

SARA CIABUCCHI (CUS PERUGIA) –
EMANUELE SARDANO (CUS BARI)

ST. 4X100

Donne: CUS MILANO (QUERCIOLO –
FACCHETTI – CAPANO – BOSSI)
Uomini: CUS CAMERINO (VECCHI –
NARDI – SCALPELLI – REINA)

ST. 4X400

Donne: CUS FIRENZE (BONCOMPAGNI –
DEL NERO – LUNGI – GIUBELLI)
Uomini: CUS MILANO (SORDANO –
CITTERIO – VALLARINO – LEONE)



Calcio a Castelraimondo: Cus Bologna contro
Cus Lecce.

CALCIO

CUS PARMA

(in finale vince 3-1 contro il CUS BRESCIA)

CALCIO A 5

CUS VITERBO

(in finale batte 7-6 il CUS CHIETI)



Calcio a 5: Cus Chieti contro Cus Salerno.



*Calcio a 5:
il Cus Viterbo
festeggia
la medaglia d'oro
dopo
avere battuto
il Cus Chieti.*

JUDO

- 48 KG F**
KATIA BALLABIO (CUS TORINO)
- 52 KG F**
PAMELA FADDA (CUS CAGLIARI)
- 57 KG F**
VALENTINA ALOISI (CUS TORINO)
- 63 KG F**
LAURA BUOCCHI (CUS FERRARA)
- 70 KG F**
GABRIELLA LUCA (CUS ROMA)
- 78 KG F**
SIMONA MAZZA (CUS TORINO)
- +78 KG F**
ANNARITA TROTTA (CUS COSENZA)
- 60 KG M**
MARCO CAUDANA (CUS TORINO)

- 66 KG M**
DONATO ERRA (CUS MACERATA)
- 73 KG M**
FRANCESCO BRUYERE (CUS TORINO)
- 81 KG M**
MARCO FAVARO (CUS TORINO)
- 90 KG M**
MATTEO FORMIGONI (CUS PADOVA)
- 100 KG M**
LUCA GIACCAGLIA (CUS TORINO)
- +100 KG M**
NICOLA BRANDOLINI (CUS MACERATA)

KARATE

- KATA**
GIADA SALVATORI (CUS FERRARA) –
ALESSIO MIRANO (CUS MILANO)
- KUMITE -50 KG F**
FRANCESCA ACQUAVIVA (CUS ROMA)

- 55 KG F**
FRANCESCA DI PASQUALE (CUS URBINO)
- 60 KG F**
SELENE GUGLIELMI (CUS BARI)
- 65 KG F**
SARA FERRONE (CUS CAMPOBASSO)
- +65 KG F**
SUE ELLEN BEDON (CUS FERRARA)
- 60 KG M**
MICHELE GIULIANI (CUS BARI)
- 65 KG M**
CIRO MASSA (CUS BARI)
- 70 KG M**
ANDREA PELLEGRINELLI (CUS BERGAMO)

- 75 KG M**
GIANNI GUGLIELMO (CUS FERRARA)
- 80 KG M**
STEFANO ALFIERI (CUS ROMA)
- 85 KG M**
VALERIO RIBICHINI (CUS L'AQUILA)
- +85 KG M**
ROBERTO TARANTINO (CUS BARI)

PALLACANESTRO

CUS SIENA
(batte 93-70 il CUS MILANO in finale)



*La gioia
del Cus Siena
dopo la vittoria
nella finale
del basket
contro
il Cus Milano.*



*A sinistra, Cus Bologna contro Cus Udine
nel basket quindi Coiana premia il capitano
del Cus Milano, argento nel basket.*

PALLAVOLO

FEMMINILE

CUS PERUGIA
(batte 3-0 il CUS MILANO in finale)

MASCHILE

CUS PERUGIA
(vince 1-3 in finale contro il CUS ROMA)

RUGBY A 7

CUS PADOVA

(con 6 mete realizzate contro 3, batte 38-15 il CUS PISA in finale)

SCHERMA

FIORETTO

MARTA CAMILLETTI (CUS MILANO) –
FRANCESCO VIANELLO (CUS VENEZIA)

SCIABOLA

ALESSANDRA LUCCHINO
(CUS CATANZARO) –
RAFFAELE FORCELLA (CUS ROMA)

SPADA

VIRGINIA DI FRANCO (CUS PISA) –
MATTEO SCAMARDA (CUS CATANIA)

TAEKWONDO

FORME FEMMINILI

KORYO

ELISABETTA INTORNO (CUS ROMA)

7° TAEGEUK (cinture rosse)

LAURA TACCARDI (CUS FOGGIA)

5° TAEGEUK (cinture blu)

MADDALENA BRANCATI (CUS COSENZA)

3° TAEGEUK (cinture verdi)

MARGHERITA DUFOUR (CUS GENOVA)

FORME MASCHILI

KORYO

DANIELE FRASCARI (CUS BOLOGNA)

7° TAEGEUK (cinture rosse)

FRANCO ROSSI (CUS ROMA)

5° TAEGEUK (cinture blu)

GIUSEPPE CALAMITA (CUS PARMA)

3° TAEGEUK (cinture verdi)

ANDREA PELLEGRINI (CUS VERONA)

COMBATTIMENTO

-49 KG F (cinture verdi-blu)

B. VAVENOTTI (CUS CAGLIARI)

-49 KG F (cinture rosse-nere)

CARMELA FABIANO (CUS CAGLIARI)

-57 KG F (cinture verdi-blu)

MARGHERITA DUFOUR (CUS GENOVA)

-57 KG F (cinture rosse-nere)

IVANA COLOTTI (CUS FOGGIA)

-67 KG F (cinture verdi-blu)

RAFFAELLA DESIATI (CUS NAPOLI)

-67 KG F (cinture rosse-nere)

ANNUNZIATA MANGIAPIA (CUS NAPOLI)

-58 KG M (cinture verdi-blu)

ALESSANDRO MARRA (CUS COSENZA)

-58 KG M (cinture rosse-nere)

MAURO MINOTTI (CUS CASSINO)

-68 KG M (cinture verdi-blu)

ANDREA PELLEGRINO (CUS VERONA)

-68 KG M (cinture rosse-nere)

TONY CIANCHINO (CUS PERUGIA)

-80 KG M (cinture verdi-blu)

RICCARDO PERSANO (CUS GENOVA)

-80 KG M (cinture rosse-nere)

ELEZAJ PERPARINI (CUS ROMA)



Sorrisi da fotografia: Nasciuti, Coiana, Belardinelli.

-80 KG M (cinture verdi-blu)

GIUSEPPE IADICICCO (CUS NAPOLI)

-80 KG M (cinture rosse-nere)

GAETANO CANTILE (CUS NAPOLI)

TENNIS

SINGOLARE FEMMINILE

MARTINA D'ETTORE (CUS CHIETI)

SINGOLARE MASCHILE

VALERIO CARRESE (CUS CAGLIARI)



L' avvocato Riccioni premia il capitano del Cus Brescia; applaude Artemio Carra.

DOPPIO FEMMINILE

SARA BONOMI/BARBARA MACCAGNI
(CUS BRESCIA)

DOPPIO MASCHILE

ROBERTO MONTIS/
VALERIO CARRESE (CUS CAGLIARI)

TENNISTAVOLO

SINGOLARE FEMMINILE

ROSA SULFARO (CUS MESSINA)

SINGOLARE MASCHILE

FRANCESCO LUCESOLI (CUS ANCONA)

DOPPIO FEMMINILE

V.ROSELLI /N. MINERVINI (CUS BARI)

DOPPIO MASCHILE

A. SORACI/F. ANDREOLI (CUS TORINO)

DOPPIO MISTO

D.SEMITA/P.BAZZANI (CUS TORINO)

TIRO A SEGNO

CARABINA a 10m 40 COLPI – OPEN

FRANCESCO D'ANGELO (CUS ROMA)

CARABINA a 10m 40 COLPI – DONNE

ELISA VENTURI BARTOLINI
(CUS BOLOGNA)

BERSAGLIO MOBILE a 10 m 40 COLPI

ALESSANDRO PETRACCINI (CUS ROMA)

PISTOLA a 10m 40 COLPI – OPEN

CRISTINA CORZANI (CUS BOLOGNA)

PISTOLA a 10m 40 COLPI – DONNE

CRISTINA CORZANI (CUS BOLOGNA)

Quasi 2mila atleti in gara

Camerino ha fatto scrivere un altro paragrafo nella storia dello sport universitario nazionale. Un paragrafo fatto di sport amicizia e goliardia, il tutto avvolto da un'atmosfera riecheggianti i toni medioevali e rinascimentali. Questa è l'essenza dell'edizione 2004 dei CNU Primavera. Da sabato 22 a domenica 30 maggio, praticamente in contemporanea con il 2° Mondiale Universitario di Vela a Rimini, la provincia di Macerata è stata protagonista dell'evento che chiude la 'regular season' dello sport d'ateneo targato CUSI. Castelraimondo, Matelica, San Severino Marche, Tolentino, Serravalle del Chienti, oltre naturalmente a Camerino hanno accolto i circa 2000 atleti partecipanti, provenienti da quasi 100 sedi universitarie italiane in rappresentanza dei 48 CUS.

Il livello tecnico nelle 13 discipline in programma è stato tutt'altro che deludente, sono in molti, infatti, a ritenere che le varie competizioni abbiano fornito delle indicazioni importanti ai vari selezionatori olimpici. Complice anche il clima, completamente differente da quello dell'anno scorso a Salerno. Quest'anno, a Camerino è stato difficile parlare di primavera e, rispetto all'edizione campana, il termometro ha segnato mediamente una quindicina di gradi in meno. Pioggia a parte, le gare si sono svolte quindi in condizioni ottimali; il meteo ha condizionato più



Finale del taekwondo.



Taekwondo: il momento di una delle premiazioni.

che altro le uscite serali, causando l'annullamento di alcuni importanti concerti in programma. Anche la famosa Corsa alla Spada è stata posticipata di una settimana. A proposito di uscite serali, di solito atleti e dirigenti avevano un itinerario fisso a Camerino. Si partiva dal pub Asterix e si arrivava alla Rocca BORGESCA, un suggestivo forte medioevale adattato per l'occasione a discoteca, pub e area concerti. La



Stefano Belardinelli, Leonardo Cojana, il sindaco Mario Giannella e il presidente del Comitato per lo sport dell'Unicam, Cingolani.



Sopra: Dima, Iuliano e Ippolito col presidente del Cus Teramo, Nicola Aprile. Sotto: Stefano Falcioni dell'ufficio stampa, il professor Cingolani e Roberto Cambriani in attesa della premiazione del rugby.

variante era partire dalla Rocca e andare all'Asterix, direzione Piazza Cavour. Qualunque cosa si facesse, il problema era sempre uno solo, gli orari di chiusura. Alle due meno un quarto musica spenta, alle due massimo tutti fuori. In dieci giorni, nessuno è riuscito a strappare al dj o alla security quei dieci-venti minuti che ti mandano a casa più contento. Inutili, coretti da stadio del tipo "noi vogliamo ancora ballare", oppure "tutta la notte, tutta la notte". Comunque, c'è da osservare che la sera Camerino si mostra in tutta la sua bellezza, con i suoi vicoli e le sue piazze variopinte. Indimenticabile, la cena di benvenuto che

di **Fabio Iuliano**



Come si fa a resistere ad una bella intervistatrice? Anche Mauro Nasciuti deve arrendersi.

l'associazione della Corsa alla Spada ha offerto a tutti i partecipanti ai CNU. Il Quadriportico del Palazzo Ducale, sede anche del Comitato Organizzatore dell'evento, ha accolto centinaia di atleti e dirigenti, i quali sono stati serviti da camerieri in costume rinascimentale. Non sono mancate le poesie e i canti storici, che hanno ripercorso una tradizione secolare. Non sono mancati gli stornelli popolari, improvvisati dalle varie squadre con o senza l'ispirazione del vino. E poi... il tempo di un aperitivo e tutti alla Rocca BORGESCA a sentire i "Madame Web".



L'assessore Riccioni premia Manzani, capitano del Cus Parma calcio.

Tutta l'atletica gara per gara



RISULTATI DELLE GARE DI ATLETICA MASCHILI

100 m.	Luciano Mazzilli	Foggia	10.53
	Marco Scalpelli	Camerino	10.60
	Luca Verdecchia	Roma	10.60
200 m.	Luciano Mazzilli	Foggia	21.27
	Michele Reina	Camerino	21.43
	Alessandro Vecchi	Camerino	21.61
400 m:	Enrico Mattei	Roma	47.43
	Jacopo Marin	Trieste	48.16
	Andrea Cossu	Sassari	48.47
800 m.	Paolo Caruana	Roma	1.50.9
	Luca Bartoli	Roma	1.51.6
	Pietro Bernardoni	Padova	1.53.9
1.500 m	Pietro Bernardoni	Padova	3.55.98
	Unai Castrillejo	Genova	3.56.26
	Valerio Gulli	Torino	3.57.85
5.000 m	Unai Castrillejo	Genova	15.00.13
	Stefano Cugusi	Pavia	15.06.26
	Antonio Miggiano	Roma	15.07.91
3.000 siepi	Matteo Villani	Parma	8.56.90
	Mirko Canaglia	Milano	9.16.24
	Giovanni Frosio	Brescia	9.25.77
110 ostacoli	Giorgio Berdini	Urbino	14.03
	Andrea Cocchi	Ancona	14.09
	Giovanni Carillo	Foggia	56.35



Scalpelli,
Mazzilli,
Verdecchia,
le medaglie
dei 100 m.

Il presidente del
CUS Camerino,
Stefano
Belardinelli con
i tre finalisti
dei 200 m:
Reina, Mazzilli
e Vecchi.



400 ostacoli	Claudio Citterio	Milano	51.42
	Nicola Cascella	Bari	52.40
	Stefano Savi	Macerata	53.10
Salto in alto	Antonio Di Fonzo	Foggia	2.05
	Luca Sposito	Palermo	2.00
	G:Luca Goldoni	Modena	2.00
Salto asta	Matteo Rubbiani	Modena	5.40
	Sergio D'Orio	Palermo	5.20
	Giorgio Piantella	Padova	5.20
Salto in lungo	Alberto Giacomini	Udine	7.30
	Luca Ceglie	Bari	7.08
	Domenico Ferrara	Potenza	6.98
Salto triplo	Emanuele Sardano	Bari	15.82
	Daniele Ferrara	Torino	15.20
	Simone Nencini	Firenze	15.06
Getto peso	Paolo Capponi	Macerata	16.82
	Matteo Sgrazzutti	Macerata	15.91
	Marco Felice	Bari	15.51
Lancio disco	Tommaso Mattei	Macerata	54.60
	Matteo Sacchi	Pavia	49.70
	Michele tepedino	Roma	48.95
Lancio martello	Pellegrino Delli Carri	Macerata	70.67
	Marco Felice	Bari	69.17
	Massimo Marussi	Chieti	65.58
Giavellotto	Alessandro Baudone	Parma	71.66
	Maurizio Guidi	Pisa	68.28
	Claudio Favi	Ancona	62.18

La finale dei 3000 siepi.

Marcia 5km 4x100	Simone Chiavola Vecchi, Nardi, Scalpelli, Reina	Torino Camerino	23.21.1 41.30
	Santarsiero, Vasco, Monti, Dentali	Milano	41.4
	Di Guida, Losani, Mat Tei, Verdecchia	Roma	43.00
4x400	Sordano, Citterio, Vallarino, Leone	Milano	3.13.40
	Di Guida, Caruana, Bartoli, Mattei	Roma	3.13.60
	Baldini, Simonazzi, Berghi, Zanasi	Bologna	3.16.90

Pentathlon

1.000 m	Nicola Laudadio	Bari	2.51.70
	Cosimo Piazza	Roma	2.56.30
	Pietro Perbellini	Verona	2.58.80
110 ostacoli	Nicola Laudadio	Bari	16.10
	Nicola Nicosia	Catania	16.30
	Pietro Perbellini	Verona	16.50
Salto asta	Nicola Nicosia	Catania	3.80
	Cosimo Piazza	Roma	3.60
	Paolo Fiorini	Modena	3.60
Salto in lungo	Cosimo Piazza	Roma	6.00
	Dino Colella	Bari	5.70
	Nicola Laudadio	Bari	5.70
Getto peso	Paolo Fiorini	Modena	11.60
	Dino Colella	Bari	10.00
	Nicola Laudadio	Bari	9.70
Classifica finale	Nicola Laudadio	Bari	291
	Cosimo Piazza	Roma	285
	Nicola Nicosia	Catania	280
	Paolo Fiorini	Modena	273
	Pietro Perbellini	Verona	265
	Dino Colella	Bari	241

**CLASSIFICA GENERALE: 1° ROMA 47,0, 2° BARI 44,0
3°MILANO 33,0, 4° Macerata, 5° Camerino e Padova,
7° Torino, 8° Foggia, 9° Catania, 10° Firenze, Genova, Pavi**



GARE FEMMINILI

100 m	Alessia Berti	Pisa	12.06
	Irene De Marini	Chieti	12.19
	Giulia Bossi	Milano	12.20
200 m	Simona Capano	Milano	24.07
	Alessia Berti	Pisa	24.30
	Camilla Giuberti	Firenze	24.42
400 m	Daniela Reina	Camerino	53.95
	Camilla Giubelli	Firenze	55.23
	Ursula Ellecosta	Trento	55.25
800 m	Antonella Riva	Parma	2.10.5
	Alessandra Finesso	Padova	2.10.7
	Simona Iaccarino	Milano	2.12.9
1.500 m	Emma Quaglia	Genova	4.34.63
	Sara Berti	Trento	4.39.16
	Ester D'Alessio	Catania	4.40.53
3.000 m	Emma Quaglia	Genova	9.46.66
	Giorgia Robaudo	Genova	9.50.22
	Sara Berti	Trento	9.54.80
100 ostacoli	Marta Tomassetti	Roma	13.62
	Sara Quercioli	Milano	13.68
	Marzia Caravelli	Perugia	13.82
400 ostacoli	Domitilla Bindi	Siena	1.01.11
	Daniela Cionfrini	Varese	1.03.25
	Michele Guizzardi	Bologna	1.04.04
Salto in alto	Elena Meuti	Roma	1.76
	Marina Caneva	Verona	1.74
	Valeria Marconi	Verona	1.74
Salto con asta	Olga Riccio	Genova	3.70
	Valentina Pompei	Ancona	3.40
	Viola Afrifa	Siena	3.20
Salto in lungo	Valeria Pulvirenti	Torino	5.79
	Sara Ciabucchi	Perugia	5.57
	Cristina Fornacelli	Firenze	5.53
Salto triplo	Sara Ciabucchi	Perugia	12.29
	Giulia Agostini	Padova	11.85
	Daniela Broda	Milano	11.84
Getto peso	Chiara Rosa	Padova	16.58
	Giorgia Curti	Parma	10.93
	Margherita Saso	Palermo	8.57
Lancio disco	Valentina Aniballi	Viterbo	45.48
	Chiara Rosa	Padova	44.93
	Giulia Saturni	Verona	43.70
Lancio martello	Ester Balassini	Bologna	67.63
	Gloria Rozzini	Milano	57.56
	Elisa Palmieri	Siena	54.51
Giavellotto	Tiziana Rocco	Salerno	53.32
	Monica Perenzin	Trieste	43.44
	Lidia Campione	Salerno	41.40



Da sinistra in basso, la finale dei 400 femminili, quindi quella dei 3000 e le finaliste dei 400: la solita campionessa, Daniela Reina con Giubelli ed Ellecosta.

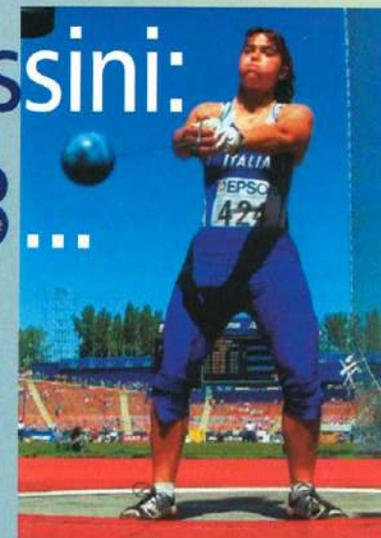
Marcia 5 km	Sibilia Di Vincenzo	Bologna	22.48.0
	Annarita Fidanza	Napoli	22.54.8
	Martina Bertoglio	Torino	25.09.4
4x100	Quercioli, Facchetti		
	Capano, Bossi	Milano	46.78
	Guizzardi, Pezzolesi, Piergallini, Donè	Bologna	49.19
4x400	Degl'Innocenti, Lunghi		
	Bonacchi, Fornacelli	Firenze	49.60
	Boncompagni, Del Nero		
Pentathlon	Lunghi, Giubelli	Firenze	3.52.28
	Viscardi, Rigamonti		
	Ragni, Viganò	Milano	3.53.59
Pentathlon	Milazzo, Belluomo, Lupica, D'Alessio	Catania	4.00.45
	Glenda Mensi	Milano	3697
	Silvia Casadei	Bologna	3342
	Cristina Paganelli	Roma	3168
	Annalisa Maggiorotto	Torino	3074
	Monika Mueller	Verona	2857
	Irene Ripepi	Messina	2392
	Alice Zanolli	Verona	2351
	Lisa Redini	Firenze	2156
	Elisa Boncompagni	Firenze	1883

CLASSIFICA GENERALE

1° Milano 50,0, 2° Bologna 40,0, 3° Firenze 38,0; 4° Padova, 5° Genova, 6° Torino, 7° Verona, 8° Parma, 9° Roma, 10° Siena.



Strepitosa Balassini: 67,63...



Cosa ci si poteva aspettare dalla Balassini, nonostante la pedana bagnata e la giornata semplicemente terribile per gare d'atletica, se non un campionato vincente? Puntuale l'atleta del Cus Bologna non ha avuto rivali nel lancio del peso ma anche nella... simpatia. Perché un personaggio genuino e cordiale come lei è davvero difficile da trovare. Insomma, campionessa in tutto. Ester è dunque pronta per Atene. Grazie anche a lei, il Cus Bologna ha portato a casa venti medaglie e sei titoli. Merito di tanti campioni ma anche di tecnici come Alessio Fasone (terzo nel basket) e dirigenti come Renato Nicolai e Matteo Tassinari.

Sport e mercato

di **Alessandro Quami**

Sport e mercato. È questo il titolo del convegno che si è svolto a Camerino, nel quadro della manifestazioni collaterali legate ai 58esimi Campionati nazionali universitari. L'incontro si è sviluppato seguendo due filoni: le strutture sportive da un lato, e l'educazione e la tutela dei giovani sportivi.

Tra gli intervenuti anche protagonisti del mondo professionistico dello sport, come il presidente della Lazio Calcio Ugo Longo. Dopo i saluti del sindaco di Camerino Mario Giannella e del rettore dell'università Ignazio Buti, è stata la volta di Leonardo Coiana: "Si sono fatti molti passi in avanti nello sport dal momento in cui vi è stata l'autonomia dell'università. Vi dev'essere sia un diritto allo studio - ha detto il presidente del Cusi - che un diritto allo sport". Coiana ha ripreso: "Ci si auspica che si diano crediti universitari anche a chi pratica sport all'interno dell'università, per invogliare un benessere anche fisico". Poi è stata la volta del presidente del comitato provinciale del Coni Macerata, Giuseppe Illuminati. Il quale ha parlato di una provincia, quella maceratese, "all'avanguardia per il rapporto abitanti/impianti sportivi", che sono di tre tipi: impianti sportivi veri e propri, complessi sportivi, spazi per attività sportiva. "Buona parte di questi - ha concluso Illuminati - è formata da campi di calcio. Mancano piscine ma è comunque possibile affermare che si possono praticare, in provincia, altre discipline". Il presidente dell'Aisport, Tommaso D'Onofrio, ha auspicato un "nuovo modo innovativo di operare nello sport: oggi è possibile, ad esempio, tramite anche gli spazi commerciali far conoscere marchi sconosciuti". Il concetto si basa sulla "fidelizzazione del marchio, perché è raro che lo sportivo cambi la propria



Il giornalista Amedeo Gorla nel corso del dibattito che ha presieduto. Al suo fianco il sindaco Giannella.

fede sportiva: questo non può che giovare agli sponsor". Sulla stessa lunghezza d'onda Marco Tina del Compass Italia spa. Per cui "lo sport può essere utilizzato come mezzo di immagine dalle imprese, attraverso un'alta quantità di contatti e di spozione del proprio marchio". Invece Achille Ippolito, della facoltà di architettura de La Sapienza di Roma, ha richiamato la "necessità di progettare impianti sportivi a costo zero per la collettività; riqualificando spazi urbani tramite il project financing (o finanza di progetto, in altre parole con l'intervento dei privati nella costruzione di opere pubbliche, ndr). Ci sono esempi in Francia, Spagna e a Roma, con Castel Giubileo".

Il discorso poi si è spostato sull'esigenza di rileggere il fenomeno sportivo. Lo ha fatto Fabrizio Lucani, della Fita / Confindustria delle Marche: "Lo sport ormai è un importante fenomeno economico, sociale, organizzativo e tecnico - scientifico. Solo valutandolo nel suo complesso lo si potrà comprendere appieno". Carlo Ippolito di Plainet srl ha affermato con forza come "solo ripartendo dall'università" si potrà "formare una cultura dello sport. Vanno riscoperti i valori insiti dell'attività sportiva".

Il presidente della Lazio Ugo Longo, il personaggio più noto del convegno, ha puntato l'indice sul "calcio che in pochi anni ha cambiato i connotati: le società sportive diventate spa non possono essere trattate con strumenti normativi arcaici". Quindi serve, in primis, modificare le leggi del calcio.

La firma per la collaborazione ANCI-CUSI-ANDISU

L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (A.N.C.I.) con sede in Roma, via dei Prefetti 46, rappresentata dal Dr. Leonardo Domenica

L'Associazione Nazionale degli Organismi per il Diritto allo Studio Universitario (A.N.D.I.S.U.) con sede in Torino, Via Madama Cristina n. 83, rappresentata dal Dr. Roberto Polastri

Il Centro Universitario Sportivo Italiano (C.U.S.I.) con sede in Roma, Via Angelo Brofferio n. 7 - 000195 ROMA - rappresentato dal Dr. Leonardo Coiana

Premesso

- che l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, di seguito denominata A.N.C.I., è l'Associazione rappresentativa degli interessi e delle esigenze dei Municipi Italiani;
- che l'AnCi ha dato vita alla "Consulta delle città Universitarie", anche per dare una specifica attenzione alle problematiche dell'accoglienza degli studenti nelle Città Universitarie e del diritto allo studio universitario, e che in questo ambito rientrano anche gli interventi per l'accesso all'attività sportiva;
- che è interesse dell'Associazione favorire a livello comunale delle forme di gestione integrata degli impianti sportivi presenti sul territorio, per consentire al maggior numero di cittadini di usufruirne;
- che l'Associazione Nazionale degli Organismi per il Diritto allo Studio Universitario, di seguito denominata A.N.D.I.S.U., ha come scopi principali:
 - promuovere e sviluppare contatti e scambi di informazione tra gli organismi per il diritto allo studio, le Università, le istituzioni, le rappresentanze nazionali degli studenti e gli enti italiani e stranieri che operano nel campo del DSU e più ampiamente della formazione universitaria;
 - elaborare indirizzi e linee strategiche di sviluppo per favorire la realizzazione degli interventi volti ad assicurare il diritto agli studi universitari;
 - collaborare con le Regioni e le Istituzioni competenti per le politiche del DSU al fine di realizzare un maggior coordinamento nelle attività di programmazione e di indirizzo, nell'uso più efficace delle risorse disponibili e nella definizione dei criteri per l'erogazione dei servizi e dei benefici.
 - e che la normativa nazionale ed ancor più specificamente le diverse leggi regionali prevedono che molti organismi per il diritto allo studio universitario

operino per "promuovere e sostenere lo svolgimento di attività culturali, sportive e ricreative da destinare agli studenti anche al fine di favorire una piena integrazione della comunità universitaria con la comunità ospitante";
- che il Centro Universitario Sportivo Italiano, di seguito denominato C.U.S.I., unico Ente attualmente riconosciuto, per lo svolgimento di attività sportive universitarie sul piano nazionale ed internazionale, in accordo all'art. 2 dello statuto, ha tra le altre la finalità della valorizzazione dello sport, collaborando con le famiglie, le istituzioni e le strutture scolastiche ed educative, quale diritto sociale riconosciuto che impone l'istituzione e l'incremento dei servizi relativi, a favore degli studenti, universitari e non, con particolare riguardo ai portatori di handicap, nonché parimenti del personale docente e non docente dell'università;

- che nell'ambito di questo compito il CUSI concorre all'attuazione del programma d'intesa con le singole università di riferimento ed in conformità con le leggi vigenti, anche in accordo con le facoltà ed i corsi di laurea in scienze motorie e con il CONI, la FISU, gli Enti Locali e gli Enti operanti nei campi di interesse della Federazione;

Ritenuto

- che nel quadro dei convergenti compiti istituzionali sopra indicati si rende opportuno e conveniente per i tre Enti dal luogo ad un sistematico rapporto di collaborazione nei settori di comune interesse, allo scopo di conseguire un impiego ottimale delle rispettive risorse;
- che detto rapporto di collaborazione, in analogia a quanto posto in essere nel gennaio 2003 da ANCI, CRUI, CNSU ed ANDISU, può essere regolato da un protocollo d'intesa che preveda iniziative, interventi, attività e che comporti concreti benefici per tutti gli Enti sottoscrittori in termini di valorizzazione di risorse umane strumentali e finanziarie;

Considerato

- che in varie realtà locali sono già in atto proficue esperienze tra i CUS, gli Enti per il diritto allo studio ed i Comuni;
- che tali positive collaborazioni meritano di essere valorizzate, estese e rese più organiche in ambito regionale e nazionale;

tutto ciò premesso, ritenuto e considerato, le parti, come sopra costituite, concordano il seguente

PROTOCOLLO D'INTESA

Art. 1 Premessa

Le premesse fanno parte integrante del protocollo d'intesa.

Art. 2 Obiettivi

L'ANCI, l'ANDISU ed il CUSI si impegnano a collaborare al fine di incentivare la pratica sportiva nell'ambito universitario nel quadro della formazione globale dello studente in considerazione delle esigenze di sviluppo psico-fisico, anche al fine di una migliore resa didattica. Si impegnano in particolare a promuovere iniziative, interventi, programmi finalizzati a perseguire obiettivi strategici nei settori di comune interesse quali:

- favorire l'effettivo riconoscimento della funzione sociale ed educativa dello sport, la promozione delle attività sportive, la realizzazione delle necessarie strutture ed il sostegno all'Associazionismo sportivo;
- migliorare l'espletamento delle diverse attività sportive e ottimizzare l'utilizzo degli impianti universitari e comunali, al fine di favorire l'accesso a condizioni agevolate agli studenti ed ai cittadini residenti;
- acquisire, condurre in locazione e gestire aree ed impianti per l'organizzazione e la promozione dell'attività sportiva, rivolta agli studenti di ogni ordine e grado ed all'intera collettività;
- collaborare nell'organizzazione di eventi sportivi di livello promozionale che coinvolgono le comunità locali e favorire iniziative culturali ed editoriali riguardanti lo sport e le attività fisico-motorie;
- effettuare ogni altra attività connessa e funzionale al raggiungimento degli scopi associativi consentita agli Enti non commerciali dalle disposizioni legislative vigenti.

Art. 3 Partners diversi

Le attività da intraprendere nell'ambito del presente protocollo d'intesa potranno essere sviluppate, eventualmente, anche attraverso forme di collaborazione con Enti e/o partners diversi e saranno di volta in volta concordate tra i rappresentanti firmatari cui è demandata l'attuazione del presente Protocollo.

Art. 4 Costi e Finanziamenti

Per le iniziative congiunte da realizzare a livello locale i tre Enti si impegnano a reperire ed individuare adeguati canali di possibili finanziamenti anche regionali e si riservano di attivare ulteriori fondi in relazione alle disponibilità di bilancio ed agli obiettivi da raggiungere.

Art. 5 Comitato Paritetico

Per la definizione esecutiva, il coordinamento e la verifica sul territorio delle attività previste dal presente Protocollo è costituito un Comitato Paritetico. Il Comitato Paritetico è convocato almeno una volta l'anno e quando due degli Enti promotori ne ravvisino la necessità. Si auspica che analoghi Comitati Paritetici vengano promossi anche in ambito territoriale.

Lo sport non è soltanto un momento ludico. L'attività motoria è soprattutto un diritto

del Prof. Giulio Cesare Carloni



Il presidente Coiana col sindaco Giannella e il professor Carloni.

Sono particolarmente soddisfatto di poter prendere la parola su di un tema a me caro, dopo le esperienze fatte come

Amministratore pubblico nell'ex ACOSTUD bolognese in rappresentanza dell'Ateneo e come membro del Senato Accademico delegato allo Sport Universitario e ad un tempo come consigliere nel CUS Bologna. Il tema in questione riguarda lo sport non solo come momento formativo ed educativo dei giovani studenti, ma anche come conoscenza del corpo umano in movimento in tutti i suoi aspetti. Sono convinto infatti che è sempre possibile iniziare una pratica sportiva anche a vent'anni, quando si arriva agli studi superiori. Per questo non condivido affatto la convinzione che soltanto chi ha fatto dello sport in età adolescenziale continui a praticarlo come universitario e per chi non lo ha mai fatto sarebbe troppo tardi iniziare.

Nel salutare le Autorità presenti e gli organizzatori di questo Convegno su "Educare attraverso lo sport" sento di essere particolarmente grato agli amici Franceschetti e Coiana che mi hanno offerto l'opportunità di compiere una rimpatriata nella mia terra di origine: le Marche, cui sono affettivamente legato. È fra queste

montagne infatti che ho condotto le prime ricerche geologiche e si può dire ho proseguito i miei studi e iniziato la mia carriera universitaria rischiando in un certo senso di terminarla nell'Università di Camerino, se non fosse stato per la forte attrazione che ha esercitato su di me l'Alma Mater Studiorum di Bologna.

Questi che attraversiamo sono anni difficili per le nostre Università, più di quanto non lo sono stati in passato. Sia per le scelte condizionate dalla recessione economica del Paese (mancanza di fondi per Ricerca e per Didattica), ma anche per quelle culturali, che scimmiettano in parte i modelli anglosassoni, senza averne le peculiarità. Non c'è interesse per i destinatari che operano e vivono nell'Università e tanto meno per i servizi e i diritti dello Sport Universitario. L'Italia già da tempo è di fronte ad una ripresa economica, che non arriva mai e declina sempre di più, soprattutto sul piano culturale e tecnologico verso il Terzo Mondo. Occorre fiducia, ma per quanto ancora? Quando i modelli che ci vengono proposti sono soltanto quelli del consumismo fine a se stesso. Voi avete compiuto un grande sforzo nel progettare un protocollo di intesa come quello redatto da ANCI, ANDISU e CUSI. Spero che non

troverete difficoltà nell'attuarlo e renderlo operativo. Questo infatti è il rischio maggiore: che le volontà restino sulla carta. Mancano le risorse, i soldi per così dire, spesso principalmente manca la volontà e l'interesse da parte di chi ci governa per i cosiddetti Servizi Sportivi, che non sono soltanto quelli di un certo sport "professionistico". Intendo dire il calcio, verso il quale l'attenzione è massima. E di calciomania gli Sport minori, tradizionalmente olimpici, rischiano di morire. Le attività dei CUS rientrano tra questi ultimi e normalmente è scarso l'interesse per i destinatari di tali discipline. Nelle scelte amministrative degli Enti Locali assai spesso altre sono le priorità. Ma anche gli Atenei, nonostante l'attivazione delle facoltà di Scienze Motorie, riservano le poche risorse disponibili per un altro tipo di servizio, che non sia l'attività sportiva. Questo mi sorprende e mi sconcerta perché è proprio dall'istituzione di una facoltà come Scienze Motorie, eredi degli ex Isef, che per la caratterizzazione accademica viene la spinta ed il sollecito per lo sport, che nell'ambito del Diritto allo Studio, dovrebbe estendersi consistentemente, tramite il braccio operativo dei CUS, un servizio di formazione e crescita culturale per tutti gli

studenti universitari. Non è possibile continuare, anche all'Università come nella Scuola Media, a considerare lo Sport solo come momento ludico e di svago. È il corpo umano dalle basi biologiche delle Scienze Motorie, alle tecniche di allenamento negli sport; dalle attività fisiche praticate e mirate al ripristino e al mantenimento della forma e della salute fisica; al raggiungimento di elevati livelli di prestazione nell'agonismo, sia nei soggetti normali che nei portatori di handicap e da questo complesso e variegato insieme che derivano gli obiettivi di un corso di laurea. Se dalla laurea in Scienze Motorie nell'ambito tecnico-sportivo usciranno: istruttori e tecnici sportivi, preparatori atletici, allenatori, esperti dell'analisi del movimento, operatori della comunicazione sportiva; nell'ambito della prevenzione e promozione della salute: istruttori nei centri del benessere e di ginnastica preventiva per l'età evolutiva, esperti di geromotricità e di attività motorie nei centri di cure termali, animatori di attività motorie per il turismo e tanti altri esperti nell'ambito dei servizi per le attività motorie adattate. Da tutta l'Università dovranno uscire in via del tutto generale professionisti, tecnici e dirigenti formati culturalmente non solo nelle aule, nei laboratori e nelle biblioteche, dove operiamo noi docenti, ma anche nelle palestre, nelle piscine e sui campi sportivi dove operano gli operatori dei CUS.

Questo è l'impegno che gli Atenei devono affrontare in un paese moderno e civile, sviluppato e progredito. E così forse l'Italia? Dubito fortemente. Non è sufficiente avere fiducia, occorrono segnali precisi: alle faticose tre I (informatica, inglese ed impresa) più volte menzionate, affiancherei, o meglio sostituirei tre S (studio, sport e salute). Studio come movimento di apprendimento, sport come momento di formazione e salute come momento di prevenzione.

Si dice di solito che tanto più scarseggiano le risorse, tanto più urge fare economie,

nonché amministrare con parsimonia e coordinazione.

Gestione economica significa utilizzo completo delle potenzialità delle strutture. Coordinazione significa intesa comune per il raggiungimento di un piano che ottimizzi l'uso delle strutture. La coordinazione però richiede una coincidenza di obiettivi, una condivisione di metodi e l'assenza di conflitti ideali e materiali.

È evidente che le amministrazioni locali, in questo momento, non abbiano le disponibilità del passato per realizzare e gestire strutture adeguate alle moderne, attuali, esigenze di attività motorie di ogni settore sociale della nostra popolazione.

È altrettanto evidente come sia sempre più urgente ed indifferibile una risposta civile alle esigenze di quella fascia di popolazione che necessita di condizioni agevolate per restare nell'alveo della normalità.

Per questi motivi va ripensato un sistema organizzativo che gestisca le risorse senza soluzione di continuità rispetto ai diversi periodi di vita dei cittadini: oggi in età evolutiva, domani studenti, poi lavoratori e da ultimo pensionati. Strutture senza barriere, non solo materiali, ma anche di tempo e di censo.

Strutture dedicate alle differenti manifestazioni delle esigenze motorie di un paese moderno e civile: la salute, l'aggregazione, l'attività ludica e quella agonistica.

Nel mondo universitario esistono esempi di gestione integrata in tal senso.

Presso l'Alma Mater di Bologna, ad esempio, gli impianti vengono utilizzati al mattino prevalentemente per le attività didattiche universitarie e salutistiche cittadine, quindi per le attività promozionali giovanili e scolastiche e di seguito per le attività ludiche e agonistiche degli studenti universitari e dei dipendenti universitari, Docenti e non. D'ora in avanti dovranno usufruire di tali opportunità anche i dipendenti degli enti locali.

Tutti secondo tariffe differenziate in base alla

partecipazione delle rispettive istituzioni, tutti agevolati dalla effettiva assenza di finalità di lucro del gestore.

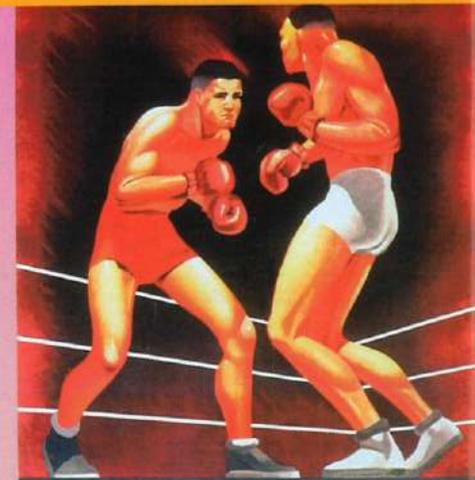
Le strutture universitarie a Bologna possono essere quindi considerate a pieno titolo di pubblica utilità. Senza dimenticare che negli ultimi anni con il decentramento didattico dei poli romagnoli di Ravenna, Cesena, Forlì e Rimini è proseguita altresì la politica di decentrare anche le sedi del CUS Bologna. Per concludere quindi posso affermare che l'attività motoria è sempre più necessaria ma soprattutto diritto. "Necessità" derivante dalla vita sedentaria spesso indotta dalla meccanizzazione e dalla informatizzazione, fenomeni caratterizzanti il nostro tempo. "Diritto", se quello alla salute lo vogliamo considerare ancora un diritto. Ne consegue perciò che è un dovere delle Istituzioni Pubbliche, una volta presa coscienza della questione, studiare ed avviare le strategie per dare risposta a tali esigenze.

Non deve infine essere sottovalutato il vantaggio economico sociale derivante dalla incentivazione e promozione della pratica sportiva, dal costruire le condizioni agevolate verso tale pratica. Per una popolazione che si spinge sempre più verso la quarta età è necessario creare un argine alle conseguenze patologiche dell'invecchiamento mediante il solo utile e proficuo deterrente oggi universalmente e scientificamente riconosciuto: l'ATTIVITÀ MOTORIA.

I risparmi sociali nella spesa sanitaria sarebbero di conseguenza enormi, facendo di questa attività di utilità sociale, un vero grande investimento e questo rientra nella prevenzione dell'invecchiamento umano. Non può l'amministratore attento, illuminato, sensibile ed efficace sottovalutare l'enorme beneficio per i suoi amministrati, senza rendersi conto di quanto sia scritto nel futuro della "qualità della vita" un qualificato intervento in questo settore. Ringrazio per l'attenzione prestata e saluto tutti con un augurio di buon lavoro.

Spor

LATINI



Pugilato a Palermo, 1941. Manifesto di Giuseppe Latini. Collezione Nanni, Bologna.

E' come se il racconto dello sport e dei suoi gesti, celebrato in questa mostra di Predappio, fosse un appannaggio dei futuristi italiani. Sono stati loro, il manipolo futurista che ha preso le mosse nel secondo decennio del secolo scorso, i primi a scoprire la valenza e la dinamica dei corpi. Alle origini di questa scoperta c'era stata la guerra, e il rapporto che molti di loro avevano avuto con le truppe scelte, quegli arditisti che montavano in pochi, su per i monti del Carso, a sopraffare le difese tedesche. A differenza di quello che si potrebbe pensare, i capi militari della Prima Guerra mondiale stentaron a capire l'importanza dei corpi. Nelle prime e sanguinosissime battaglie del 1914 le truppe francesi andavano all'assalto disposte in bell'ordine, i loro giovani ufficiali ben inguainati nelle loro divise che li offrivano a bersaglio ideale del tiro micidiale delle mitragliatrici tedesche. È come se per un tempo fossero state le divise a contare, e non lo slancio e la velocità dei corpi che correvano contro le trincee nemiche. Gli arditisti

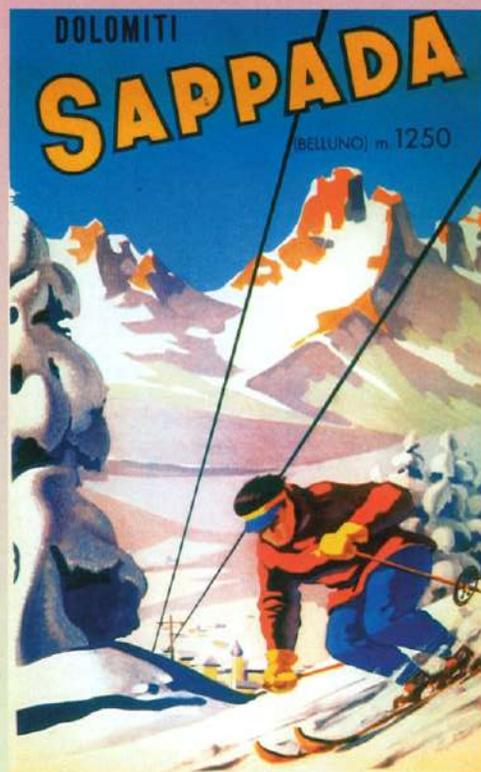
futurismo nell'arte

di Giampiero Mughini

erano esattamente il contrario della retorica della divisa ereditata dalle battaglie napoleoniche, erano uomini di straordinario coraggio che si muovevano veloci ad avventarsi contro il nemico. Da Mario Carli a Giuseppe Bottai a Ottone Rosai, sono numerosi i futuristi che partecipano a questa esperienza e ne sono segnati per sempre, un'esperienza che farà da molecola originaria del fascismo e della sua iconografia. E comunque quando Bottai consuma la sua esperienza, quella sera del 25 luglio 1943 che il suo voto contribuisce a buttar giù Mussolini e dunque il fascismo, sarà ancora una volta sul terreno del coraggio e dell'esperienza fisica – quella di combattente della Legione Straniera – che cercherà il suo personale riscatto, la sua personale rinascita.

Da Mario Sironi a Enrico Trampolini, da Thayaht a Fortunato Depero, tutti i futuristi sono come ipnotizzati dai corpi che si slanciano e dai nuovi strumenti che permettono all'uomo una maggiore velocità e un maggiore ardire, dall'auto all'aeroplano (e anche se leggenda vuole che Filippo Tommaso Marinetti fosse successo di rovesciarsi in auto mentre percorreva la più comoda delle strade metropolitane). "Velocità! Velocità! Velocità!" è la parola d'ordine del fondatore del futurismo e dei suoi seguaci. Espressioni, gesti e utopie che Marinetti ha mutuato da Gabriele D'Annunzio, un ultracraquinante che nella Seconda guerra mondiale darà prova di inaudito coraggio fisico. Volare, volare sempre più in alto. Correre, correre sempre più veloci. E dagli nelle sfuriate polemiche contro i panciafichisti, espressione nata non ricordo più quando, ma che indica gli uomini alla maniera dell'Ottocento, più sedentari, più lenti, più rotondi nel fisico, meno drammaticamente disponibili alle avventure del coraggio. La vita stessa di Marinetti somiglia a un'impresa sportiva, tale è la sua forza e la sua tenacia nel portare a

spesso il verbo del futurismo sui treni che percorrevano in lungo e in largo l'Europa. "Dinamismo" è la parola che fa da insegna della pittura di un Umberto Boccioni, anche lui uno che aveva sperimentato e conosciuto l'esperienza delle trincee e del coraggio. Tante figure della sua scultura, ma anche della sua pittura, hanno l'aria come di lottatori, di uomini che si torcono di se stessi e contro se stessi, di gente che fa a cazzotti con il suo tempo e con le sue norme. Così come sono tanti i personaggi della pittura di Sironi che hanno il nerbo e la postura di atleti che stanno covando la competizione e lo sforzo. Un Tullio Crali del 1931 vede nel "dinamismo" di uno stadio e della sua folla l'occasione prediletta di un suo quadro. Quanto a Thayaht, la figura del pugilatore



lo affascina al punto da circumnavigarla continuamente nella sua opera e negli appunti che sono rimasti nei suoi cassetti. Ancora negli anni Cinquanta, il tardo Depero sceglie la figura della sciatrice a soggetto e emblema di un suo quadro. È come se la nervatura stilistica del futurismo fosse modellata sui gesti e sugli spasmi dello sport, della competizione fisica, dell'uomo che si esalta di un andare più veloce o in un saltare più in alto. E anche se sarà breve il passaggio da questo spunto eccezionalmente innovatore alla sua versione caricaturale, allo "staracismo" dei gerarchi panzuti che si buttavano attraverso i cerchi di fuoco e guai all'eventuale fotografo che ritraesse uno scacco o un capitolombolo. E mentre sono belli e talvolta bellissimi i quadri degli aerofuturisti degli anni Trenta che celebrano il dominio del cielo da parte degli uomini, terribile sarà lo scacco della nostra aviazione durante la Seconda guerra mondiale, nel momento in cui si troverà di fronte agli aerei prodotti da industrie molto più potenti delle nostre, da Paesi che di acciaio ne hanno a milioni di tonnellate più di noi. È un passaggio breve e drammatico, nel quale si compie la tragedia novecentesca del nostro Paese: una tragedia che gli piegherà la spina dorsale forse per sempre, una tragedia che ha fatto del personaggio interpretato (meravigliosamente) da Alberto Sordi l' "italiano medio" per eccellenza, quello nel quale si riconosceranno gli italiani medi degli anni Cinquanta e successivi. Un personaggio degno non certo delle Olimpiadi dei record (eppure i nostri aviatori e i nostri calciatori degli anni Trenta di record e di trofei sportivi ne avevano conquistati tanti), e invece esportissimo in ogni aggiustamento tattico e opportunismo morale. L'ho detto, quella di tanta parte delle avanguardie europee dell'inizio del secolo era stata un'utopia. L'utopia che illimitato fosse il potere di osare e avventarsi dell'uomo del Novecento. Il potere ginnico e sportivo dell'uomo "nuovo", dell'uomo modellato da un'educazione statale che attribuiva allo sport un ruolo centrale. Oceaniche sono le folle di atleti che scorrazzano negli stadi a far sorridere i dittatori più truci, Giuseppe Stalin e Adolph Hitler ancor più che Benito Mussolini. Le Olimpiadi berlinesi del 1936, meravigliosamente raccontate da una Leni Riefensthal, avrebbe dovuto essere l'apoteosi di questa filosofia e di

questa fenomenologia. Certo lo sono, per l'Italia, i due trofei mondiali vinti dalla nostra Nazionale di calcio, quei nostri atleti capeggiati da Vittorio Pozzo che scattano nel saluto romano con il braccio teso. Al punto che la figurina di calciatore che l'organizzazione dei campionati del mondo di calcio, nella Roma del 1990, sceglie come emblema della manifestazione, sarà ricalcata su una sculturina futurista degli anni Trenta.

Di rara bellezza sono i manifesti pubblicitari italiani che celebrano i grandi appuntamenti sportivi degli anni Trenta. Da Sepo a Luigi Spazzapan al bravissimo e ingiustamente dimenticato Ottorino Manciola, non c'è disegnatore o illustratore di quegli anni che non si sia bagnato nelle acque del futurismo. Manciola, non a caso amato da Gianni Brera ancora negli anni Sessanta, aveva disegnato figurine di atleti che scattano nell'avvio della corsa. Ho nella mia collezione personale una china di Spazzapan che raffigura due fioretisti che stanno guatandosi, i loro torsi che si tendono nella preparazione dell'assalto e della parata. E sarà Ettore Sottsass, l'architetto e designer che fa da padre della rivoluzione stilistica e figurativa degli anni Ottanta, a dire che proprio dallo Spazzapan frequentato a Torino aveva imparato a rendere veloce e sintetico il suo segno. Certo che erano rose, certo che hanno fiorito.

A differenza di culture come quella americana, dove un Ernest Hemingway metterà ora i pugilatori ora i toreri al centro del suo mondo narrativo, dove un Norman Mailer al massimo della sua gloria si precipiterà a "coprire" i match più importanti di Mohammed Ali, dove un De Lillo occupa poco meno di cento pagine del suo memorabile *Underground* a evocare un incontro di baseball, nella cultura italiana del secondo dopoguerra lo sport è come se rimanesse a lungo ai margini della storia culturale. A parte un Brera, ma anche un Giovanni Arpino o un Luciano Bianciardi, saranno pochissimi gli scrittori che prenderanno il mondo dello sport a teatro delle vicende dei loro eroi. Tanto era stato marchiato dal futurismo e dal fascismo l'avvicinamento allo sport e ai suoi miti, tanto l'Italia "antifascista" del secondo dopoguerra riserverà allo sport il rango di discussione al bar, di rissa tra tifosi ineducati. Che peccato. Che errore!

(Fonte: Print Press, New York, Comune Predappio)

Manifesto di anonimo, 1956. Collezione Massimo & Sonia Cirulli, New York.

Danza del ventre e taranta

per le Cussiadi



Il dr. Ludovico Malorgio, presentatore della serata col prof. Antonio D'Innocenzo, presidente del Comitato di potenziamento dello sport universitario.

Grande successo per le Cussiadi 2004, il campionato a squadre organizzato dal Centro Universitario Sportivo di Lecce per gli studenti dell'ateneo salentino,

che evidentemente soddisfa il loro desiderio certamente di competere, confrontarsi con gli altri e magari vincere, ma anche e forse soprattutto di divertirsi, condividere un'esperienza, conoscere nuovi amici e dimenticare per un po' libri ed esami.

La quindici giorni di gare e giochi sportivi (dagli sport tradizionali come il calcio a cinque, la pallacanestro, la pallanuoto, la pallavolo, il tennis, il tennistavolo alle prove ludiche come il balletto, la corsa con i sacchi, la gara dei palloncini, il percorso ad ostacoli, il tiro alla fune) viene disputata ogni due anni ed è giunta alla terza edizione.

Le Cussiadi rappresentano la prosecuzione ideale del "Torneo delle scamorze", ispirato dalle parole, con cui il compianto ingegnere Mario Stasi (fondatore e primo presidente del Cus Lecce) era solito appellare i suoi allievi più abili nell'esercizio della mente che in quello fisico.

Le Cussiadi 2004 (oltre centocinquanta iscritti, suddivisi in tredici squadre dai nomi fantasiosi e spesso irripetibili come nella più classica tradizione goliardica) hanno laureato campioni i ragazzi di "Abbassoreggaejam", primi davanti ad "Impossibile chiamarli" e "Riccardo Schicchi fan club".

La cerimonia di premiazione si è svolta all'interno del palazzetto dello sport universitario "Mario Stasi" alla presenza delle locali autorità accademiche e sportive. Oltre alle tre squadre meglio piazzate nella classifica generale sono state premiate quelle vincitrici nelle singole specialità: "Abbassoreggaejam" nel balletto, "Flynet" nel calcio a cinque, "Riccardo Schicchi fan club" nei giochi, "Magnifi-cus" nella pallacanestro, "Impossibile chiamarli" nella



Un momento dell'esibizione del gruppo universitario di pizzica tarantata con l'istruttrice Annamaria Mazzetta (3ª da sinistra).

pallanuoto, "Abbassoreggaejam" nella pallavolo, "Abbassoreggaejam" nel sollevamento pesi, "Impossibile chiamarli" nel tennis e "Granfava" nel tennistavolo.

La premiazione vera e propria è stata preceduta dalla spettacolare esibizione (una sorta di saggio di fine anno) degli studenti del Cus Lecce iscritti ai corsi di afro, danza del ventre, funky, latino-americano, raggaejam, step e pizzica tarantata, che rappresenta la danza tradizionale del Salente. Special guest il famoso tamburellista salentino Carlo "Canaglia" De Pascali, reduce dal trionfo al concerto del primo maggio a Piazza San Giovanni a Roma con il suo gruppo "La notte della taranta".

La bella serata è proseguita con la consegna della targa ricordo al presidente del Comitato di potenziamento dello sport universitario prof. Antonio D'Innocenzo da parte del presidente del Cus Lecce Roberto Rella e della segretaria generale Rossella Ricchiuto.

A seguire la premiazione degli studenti vincitori dei tornei sportivi di fine corso e la consegna dei diplomi di partecipazione agli atleti, che hanno gareggiato ai Campionati nazionali universitari 2004 di Camerino.

A conclusione tutti i partecipanti alle Cussiadi 2004 (senza distinzione tra vincitori e non) sono stati omaggiati del diploma di partecipazione e della maglietta ricordo.



Il Consigliere cussino dr. Vincenzo Orofino, il prof. Saverio Mongelli e il presidente del Cus Lecce, dr. Roberto Rella.



Un momento della manifestazione con il pubblico, che affolla gli spalti del palasport universitario "Mario Stasi".



Roberto Rella, presidente del Cus Lecce, dona un omaggio floreale alla segretaria generale del Cus Lecce Rossella Ricchiuto e al piccolo Valentin Gabriel.



La squadra di rugby seven al ritorno dai Cnu di Camerino con l'allenatore prof. Fabio Scippa (1° da sinistra) ed il presidente Rella (1° da destra).

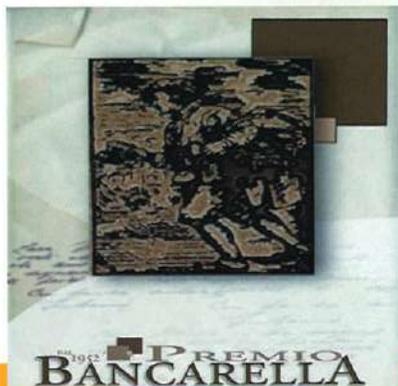


Federica Grassi, vicecampionessa nazionale universitaria 2004 di tiro a segno (C10), il presidente provinciale del Coni prof. Ferdinando Locato e Massimo D'Aloisio, vicecampione nazionale universitario 2004 nel tiro a segno (P10).



Alcuni dei vincitori delle Cussiadi 2004: al centro, la segretaria generale Rossella Ricchiuto.





Bancarella Sport, sprint finale

DAL 1952 PREMIO BANCARELLA

Ultimo round per l'assegnazione del Bancarella Sport. La Commissione del 41° Premio, presieduta da Giorgio Tosatti, si è riunita a Genova presso la sede della Fondazione Carige, sponsor ufficiale della manifestazione, esaminando la produzione editoriale del settore sportivo dell'anno 2003, compiacendosi per l'alto numero ed il valore delle opere in concorso. Al termine di un'ampia e approfondita discussione sui cinquantacinque libri inviati da ventisei Case editrici, ha proclamato all'unanimità vincitori del 40° Premio Selezione Bancarella Sport i seguenti volumi:



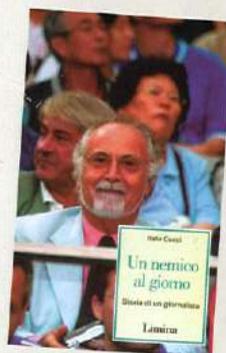
Bambini infiniti di Emanuela Audisio (Mondadori): *c'è chi ha saputo cavalcare il successo con leggerezza, c'è chi è naufragato sotto il suo peso. Emanuela*

Audisio ripercorre il processo a O.J. Simpson, ricorda il giorno in cui Borg tenta di suicidarsi e l'ultima partita di Maradona quando il numero dieci più famoso del mondo piangendo urla: «Io sono sporco ma il calcio è pulito...».



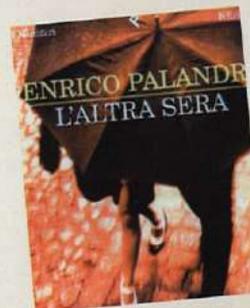
L'arte della spada di Richard Coen (Sperling e Kupfer): *dai gladiatori dell'antica Roma ai cavalieri medievali, dai moschettieri ai duellanti dell'Ottocento, dai samurai agli eroi del cinema*

hollywoodiano, fino alla trasformazione del duello d'onore alle sfide sportive: Campione di scherma oltre che scrittore, Cohen cattura in questo bel saggio le avventure, il romanticismo, i pericoli e gli intrighi che da sempre accompagnano l'arte della scherma...



Un nemico al giorno di Italo Cucci (Limina): *un giornalista innamorato del proprio lavoro ma soprattutto della propria indipendenza. Sempre se stesso, non si è preoccupato di farsi dei nemici. Professionista con una pelle sola, insegue verità non*

scontate, che sa bene essere molto più intriganti di comode scorciatoie.



L'altra sera di Enrico Palandri (Feltrinelli): *Giacomo è un giornalista e sta seguendo a Parigi la nazionale di calcio durante i mondiali del '98. Ma qui c'è anche la sua smembrata famiglia.*

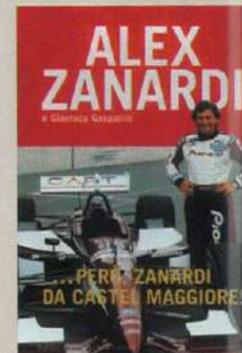
Un disastro, nessuno parla più a nessuno da un pezzo. ...E Pauline... Il loro incontro è a Pigalle, la mattina di Italia-Francia e Parigi brulica di hooligan e poliziotti...



Manuale dell'imperfetto sportivo di Beppe Severgnini (Rizzoli): *questo libro parla di sport sociale e di sport familiare (cosa non fanno, le mamme e i papà). Di sport*

sentimentale e di sport generazionale (quante ne combinano i quarantenni, sotto gli occhi preoccupati delle moglie e i sorrisi impietosi dei figli)...

Zanardi da Castel Maggiore di Alex Zanardi e Gianluca Gasparini (Baldini, Castoldi e Dalai): *La verità è che si ride parecchio. Ci si emoziona. E si corre. C'è di tutto nella storia di Alex Zanardi. L'infanzia a Castel Maggiore, ritratto di una vita di provincia che sembra la trama di un film. I primi avventurosi passi sui kart: padre e figlio alla scoperta di un mondo sconosciuto, con personaggi improbabili di contorno....*



Ora l'ultima parola ai 120 componenti la grande giuria (librai, bancarellai, personalità del mondo della cultura, dello sport, del giornalismo, panathleti) ai quali i sei libri andranno in lettura e voteranno a mezzo scheda segreta, nelle mani del notaio del premio. Il libro ritenuto il migliore sarà proclamato vincitore a Pontremoli nel mese di settembre, al termine dello spoglio pubblico delle schede pervenute al notaio. La Commissione di selezione era composta, oltre che da Giorgio Tosatti anche da Paolo Francia, Paolo Liguori, Riccardo Grozio, Patrizio Zenobi, Giovanni Tosco, Filippo Grimaldi, Claudio Bertieri, Nello Balestracci, Giuseppe Benelli, Enrico Polverini e il segretario Giorgio Cristallini, solito deus ex machina.

Panathlon International Prandi subentra ad Adorni

Presentata l'Enciclopedia Sport, Etiche, Culture curata da Antonio Spallino

Dopo otto anni di presidenza, Vittorio Adorni ha passato il testimone del Panathlon International all'amico e vice presidente Enrico Prandi, presidente della Lega Basket. Un avvicendamento importante dopo la proficua gestione da parte dell'ex campione del mondo di ciclismo. Con Adorni presidente il Panathlon ha ottenuto ulteriori risultati. Attraverso il Panathlon, Adorni è entrato a fare parte anche di una delle Commissioni del Comitato olimpico, quella della cultura, delegata per molte manifestazioni e convegni. Proprio recentemente, partecipando al Forum di Barcellona sul movimento olimpico, con l'ex presidente Samaranch sul podio, Adorni ha avuto la soddisfazione di sentire citato il Panathlon come unico service con queste parole: "Un ringraziamento particolare al Panathlon International per il lavoro svolto a favore della cultura e dello sport". Proprio in questi giorni lo stesso Panathlon ha portato a compimento la stampa di una preziosa Enciclopedia (Sport, Etiche, Cultura) formata da 4 volumi e alla quale hanno collaborato i più noti docenti delle Università europee ed americane. Un lavoro davvero prezioso ed unico coordinato dal past president Antonio Spallino, medaglia d'oro alle Olimpiadi per la scherma e che ha avuto come Editor, Lucio Bizzini, docente all'Università di Ginevra, Giorgio Odaglia, già presidente della Federazione Medici sportivi, professore ordinario e direttore dell'Istituto e della scuola di specializzazione in medicina sportiva dell'università di Genova, Antonio Daino, docente nella Scuola dello sport del Coni a Roma, Claudio Bertieri, critico e saggista, e Giorgio Gandolfi,



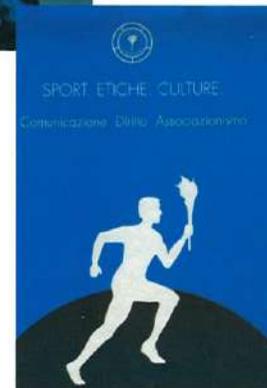
Il nuovo presidente del Panathlon International, Enrico Prandi assieme a Dionigio Dionigi, presidente del Club Cesena, il primo nel mondo come numero di Soci quindi il past president, Vittorio Adorni.

giornalista professionista, già inviato della Stampa per 25 anni e responsabile della comunicazione del Parma Calcio.

Con la conferma del segretario generale Siropietro Quaroni, elemento insostituibile nella struttura che ha sede a Rapallo, il neo presidente Enrico Prandi potrà portare avanti quei progetti che sono alla

base del movimento: fra l'altro c'è da registrare la novità della prima donna nel Consiglio Centrale del movimento, la comasca Renata Soliani che aveva già avuto modo di distinguersi per l'impegno e l'efficacia del suo lavoro come presidente del Club Como. Ed ora Enrico Prandi che ha lanciato subito un messaggio chiaro e forte: "Noi siamo ancora una grande squadra - ha detto - ed è per questo che siamo "condannati" a crescere. Abbiamo tutte le risorse per farlo sia in America che in Europa, grazie alle nostre capacità di aggregazione, alla forza del nostro volontariato: Quanto è stato raggiunto in passato non ci deve far sentire appagati, si aprono nuove opportunità e noi dobbiamo sfruttarle sia come risorse che come aumento dei

Soci. L'importante sarà lavorare sulla qualità, non soltanto sulla quantità. Dovremo essere in grado di dare risposte alle istanze, risolvere i problemi, espanderci con due entità, chiamiamola pure una task force in grado di coinvolgere consiglieri, governatori e soci".



Il miracolo di Berna

Germania anno 1954. Il lungo dopoguerra tedesco è un reticolo di ferite e di traumi. Ad Essen-Katernberg, cittadina mineraria, la famiglia Lubanski (una madre e tre figli) accoglie il padre, un reduce stordito e disorientato dopo dodici anni di guerra e di prigionia in un campo sovietico. La ricostruzione del Paese coincide con la ricomposizione degli affetti e dei ruoli sociofamiliari. Intanto, con un montaggio incrociato, la nazionale di calcio parte per Berna per disputare i campionati mondiali. L'undicenne Matthias, il figlio minore dei Lubanski, è un appassionato tifoso e ha scelto come mentore e padre vicario uno dei giocatori della Nazionale. La finale di quella competizione mondiale vedrà la Germania prevalere sull'Ungheria. Un risultato da leggenda calcistica, una sferzata d'orgoglio per una nazione umiliata. Le valenze metaforiche (riscatto, rivincita, rinascita) dello sport non sono una novità per la storia del cinema e la fotogenia del calcio sul grande schermo è una partita sulla quale neanche gli scommettitori più incalliti osano puntare: la sconfitta (per il calcio giocato) è certa. Il regista mette in scena le conferenze stampa, insiste sulle radiocronache, su alcune sedute tattiche e filma soltanto il match finale. I Lubanski e la nazionale giocano i loro rispettivi 90 minuti con la disciplina e gli schemi tattici di una fiction TV. Dice in proposito il regista Sonke Wortmann: "Mentre studiavo, 15 anni fa a Monaco di Baviera, mi è capitato tra le mani *Ragazzi il cielo è vostro*, un libro sul calcio nella zona della Ruhr, di Hans Ditter Baruth. Era un'epoca in cui, per problemi economici, la gente non poteva permettersi le trasferte, e a dare i risultati delle partite erano gli allevatori di piccioni che ne spedivano uno a casa ogni gol. Mi è subito venuto in mente di farne un film con la storia privata di un ragazzino che si deve confrontare col padre reduce dalla guerra e che non aveva mai conosciuto. Abbiamo cercato attori con tre doti: calciare bene, recitare altrettanto bene e avere un aspetto che corrispondesse agli atleti dell'epoca. Il miracolo di Berna è costato 8 milioni di euro, l'Adidas ci ha soltanto prestato tute e maglie originali. Dopo il successo del film in Germania ora ci manda scarpe gratis..."

Quaranta istituti al torneo Interscolastico Provinciale

Messina fa sul serio

di Giovanni Saija Bisazza

Una quarantina di Istituti Scolastici secondari di Messina e provincia partecipanti. Sette le discipline sportive: calcio, pallavolo, pallacanestro, pallamano, tennistavolo, nuoto ed atletica leggera, maschili e femminili. Circa duemila gli studenti che hanno gareggiato. La disciplina più gettonata è stata la pallavolo con 774 partecipanti divisi in 32 squadre maschili e 30 femminili. Grande successo anche per il calcio, con 35 squadre maschili, per 560 presenze. Sono questi alcuni numeri dell'edizione 2004 del Torneo Interscolastico Provinciale, grande manifestazione studentesca, organizzata dal Cus Messina del presidente Piero Jaci, in collaborazione con il locale Csa, diretto da Gustavo Ricevuto, e con il Coni provinciale, presieduto da Giovanni Bonanno. Quella che si è conclusa poche settimane fa è la quinta edizione di una iniziativa che si svolge nell'ambito della Rassegna dell'Orientamento Universitario e Professionale, con la quale, ogni anno, l'Università di Messina, sotto l'attenta regia del delegato rettoriale per l'orientamento, prof. Paola Colace Radici, propone agli studenti delle ultime due classi delle scuole superiori, l'offerta formativa di ogni singola facoltà. Per i giovani, dunque, una valida possibilità di dare uno sguardo interessato e mirato alle possibili soluzioni per il proseguimento dei propri studi dopo il conseguimento della maturità. In questo contesto c'è anche la possibilità per gli studenti di conoscere il Cus Messina, con le proprie sezioni sportive che sono una

ventina, i propri bellissimi impianti della Cittadella Sportiva Universitaria e di contrada Conca d'Oro, ed una organizzazione che, oltre ad essere al servizio di tutto il mondo universitario, dei giovani e dell'intero territorio, negli anni, è riuscita a curare manifestazioni sportive di grande livello internazionale. Basti pensare alle Universiadi estive del 1997 ed alla prima edizione del Campionato Mondiale Universitario di baseball che si è svolto nell'agosto del 2002, che hanno contribuito a presentare al mondo intero una immagine positiva della città siciliana dello Stretto e dell'intera regione.

Dal punto di vista più strettamente tecnico, il Torneo Interscolastico Provinciale consente la partecipazione, appunto, agli studenti delle ultime due classi delle secondarie, ovvero a quei giovani che, per raggiunti limiti di età..., non possono più prendere parte ai



Una delle formazioni partecipanti alla manifestazione.



La bella sfilata di trofei per il torneo Interscolastico.

Giochi ufficiali della scuola, ai quei Giochi Studenteschi che il Miur ed i Csa organizzano in ogni provincia italiana e che consentono la partecipazione, in pratica, sino alle terze classi.

Il vero spirito di questa iniziativa del Cus Messina è stato bene inteso, non soltanto dagli studenti-atleti, ma anche dai dirigenti

scolastici e dagli insegnanti di educazione fisica che, ogni anno, partecipano con grande entusiasmo a questa manifestazione. Se, a tutto ciò, si aggiunge anche l'ampio risalto che la stampa locale ha dato, con resoconti mirati dei risultati di tutte le gare, corredati da bellissime foto, il successo del Torneo Interscolastico Provinciale è garantito.

Ma, per raggiungere tali obiettivi, l'organizzazione del Cus Messina, coordinata da Pasquale Zaffino, è impegnata per tutto l'anno scolastico. Alla riapertura delle scuole, infatti, vengono inviati a tutti gli Istituti i moduli di iscrizione ed i regolamenti. Si comincia a gareggiare subito dopo le festività natalizie e tra incontri di calcio, pallacanestro ecc. e meetings di atletica leggera, nuoto e tennistavolo, le competizioni si susseguono sino all'ultima settimana di maggio, quando in uno dei grandi Palasport del Cus Messina vengono disputate le ultime finali e viene celebrata la conclusione del Torneo con una mega cerimonia di premiazione.



Con orgoglio vengono mostrate coppe e targhe.

E' stato istituito per l'anno accademico un corso di navigazione a vela per gli studenti della facoltà di ingegneria iscritti o che si debbano iscrivere all'indirizzo trasporti un corso teorico-pratico di navigazione a vela, con cicli successivi che sono iniziati a maggio e proseguiranno a giugno, settembre ed ottobre. Tale iniziativa, fortemente voluta dal prof. Sergio d'Elia, docente di Trasporti del Dipartimento di Pianificazione Territoriale della facoltà di Ingegneria dell'Università della Calabria, nasce da un accordo con il dott. Ciro Visca, Sindaco del Comune di Cetraro, il dott. Franco Matta, presidente del CUS (Centro Universitario Sportivo) ed il dott. Ferruccio Rizzuti, presidente del Circolo Velico Lampetia di Cetraro.

Il Dipartimento di Pianificazione Territoriale fornisce il supporto teorico con le lezioni teoriche che saranno impartite gratuitamente dal prof. d'Elia, Il CUS fornisce il supporto logistico mettendo a disposizione un pulmino per il trasporto dell'equipaggio da e per il Porto di Cetraro, il Centro Velico impartisce le lezioni pratiche in mare utilizzando l'imbarcazione "Bramino" di 32 piedi, il Comune di Cetraro mette a disposizione tra l'altro una sala sia per le lezioni sia per la premiazione finale.

L'iniziativa è stata possibile grazie ad un contributo che il Comune di Cetraro, nel quadro delle iniziative per promuovere il turismo e la fruibilità del territorio comunale, ha dato al Centro Velico Lampetia; sono stati in tal modo ridotti al minimo i costi di iscrizione degli allievi.

Gli obiettivi principali sono sia didattici, per fornire agli studenti le nozioni fondamentali per la conduzione di una imbarcazione con propulsione principale costituita da vele, sia di apertura verso la scoperta del mondo del mare e della navigazione in mare aperto. La necessità del corso scaturisce dalla constatazione che nella facoltà di ingegneria sezione trasporti si impartiscono prevalentemente nozioni di meccanica della



Cosenza naviga a vela



locomozione terrestre e si sviluppano studi legati a tali mezzi. Poco spazio viene attualmente dato al trasporto marittimo.

Il corso intende infatti colmare la carenza di nozioni sulla navigazione a vela che ha rappresentato dagli albori della nostra civiltà il primo mezzo di locomozione utilizzato per coprire lunghe distanze.

Tra l'altro l'imbarcazione a vela ha oggi raggiunto standard tecnici e livelli di qualità tali da non poter essere trascurato, ma si ritiene debba essere descritta e studiata al pari di un mezzo terrestre.

Si ritiene che il settore della navigazione a vela debba essere sviluppato specialmente nella regione Calabria che presenta un notevole sviluppo costiero.

Il corso è rivolto agli studenti della facoltà di ingegneria sezione trasporti fino ad un massimo di 40 allievi e prevede lezioni teoriche ed esercitazioni a mare su imbarcazioni a vela di altura.

Nelle lezioni teoriche verranno descritti: gli elementi costitutivi delle imbarcazioni e delle vele, il mare e il vento, le andature e la conduzione dell'imbarcazione alle varie andature rispetto alle condizioni del mare, le condizioni meteomarine, le principali nozioni di meteorologia (per complessive 4 ore).

La parte esercitativa verrà svolta nel braccio di mare antistante il porto di Cetraro con l'ausilio di soci del Centro velico Lampetia in quattro giornate successive con cadenza settimanale e durata tre ore ciascuna.

A coloro che avranno seguito il corso viene data una tuta sportiva ed un attestato di partecipazione con cerimonia nella sala consiliare del Comune di Cetraro.

Poiché l'iniziativa sta raccogliendo un notevole successo si prevede di istituire negli anni successivi anche un corso di specializzazione con navigazione di medio raggio ed eventuale pernottamento a bordo.

L'atletica a Torino è sempre più bella

Grazie Cus, per lo stadio rinnovato e un grande meeting

Torino regala al Meeting il pubblico delle grandi occasioni e il Meeting ricambia la cortesia con una serata di emozioni e risultati.

Spiccano, come previsto, i due salti tripli: Christian Olsson atterra 17,61 e Magdelin Martinez a 14,73, entrambi centrano il primato mondiale stagionale. Per lo svedese una gara tutta sopra i 17,30, senza rivali nonostante il buon 17,15 di Marian Oprea, secondo. Anche Magdelin conduce la gara con facilità, ma alle sue spalle progredisce Simona La Mantia, per lei 14,49: primato personale, biglietto per Atene e quarta prestazione mondiale dell'anno. Grande partecipazione del pubblico su entrambe le pedane (le due gare erano praticamente in contemporanea) e comprensibile soddisfazione dei protagonisti. "Torino è una pedana magica - dice Magdelin - voglio tornare ogni anno. E il pubblico è stato davvero fantastico, caloroso. I 15 metri li sento, sono vicini, conto di raggiungerli prima di Atene". La Mantia: "un po' me l'aspettavo, mi sono allenata molto bene a Formia e qui pedana e pubblico sono davvero speciali". Anche Olsson commenta positivamente: "è stato un buon esordio, in linea con quanto mi aspettavo. Il mio obiettivo è rimanere costantemente sopra i 17,50 e l'inizio è positivo. Certo lo scopo di quest'anno è l'Olimpiade, ma anche la Golden League, se riuscirò a vincere tutte le tappe". Anche gli atesissimi 800 m maschili non hanno tradito le



Franck Fredericks 10"34 come prima gara... "Ad Atene punto sui 200m".

aspettative, anche se i tre protagonisti annunciati, Krummenacker, Said Guerni e Longo, sono stati messi in fila (nell'ordine) da Florent Lacasse (1'44"82, seconda prestazione mondiale) che per la seconda volta si aggiudica la vittoria a Torino. Raggiante il francese: "due gare, due vittorie: credo che tornerò a Torino molto spesso". Soddisfatto anche Longo: "a Milano ho corso male a causa di un'influenza intestinale, oggi stavo meglio, anche se non ancora in perfetta forma. Per come sto adesso va bene così, la pista qui a

Torino è velocissima, in condizioni fisiche ottimali avrei potuto fare molto meglio". Molto interessante e combattuta fino all'ultimo salto la gara maschile dell'alto: la sfida tra Nicola Ciotti e Gennady Moroz si è conclusa a pari merito sui 2,28 con l'italiano che sbagliava di poco i 2,30. In campo femminile doppia vittoria per Ionela Tirlea che poco soddisfatta del tempo sui 400h (54"86 - terza prestazione mondiale - davanti a Debbie Parris e Benedetta Ceccarelli che sigla il personale a 56"04) decide di regolare le avversarie anche sui 200 piani

un'ora e mezza più tardi chiudendo in 23"13. Franck Fredericks vince in 10"34: "non è un "tempone" ma è la prima gara, sono soddisfatto. Soprattutto ho sentito molto il tifo del pubblico e sono contento di aver regalato una vittoria a chi mi ha applaudito così tanto. Adesso punto alla finale di Atene, più sui 200 che sui 100. Farò poche gare prima, comincerò a non essere più tanto giovane...". Buono anche il peso femminile con Cristiana Checchi e Chiara Rosa che migliorano i propri personali (17,96 e 17,68) trainate da Assunte Legnante (18,46) sempre ad un passo dal minimo olimpico (18,55).

L'atteso Diagona finisce terzo nei 400h dietro a Dan Mc Farlane (48"80) e Llewellyn Herbert (48"89); mentre Shane Niemi si aggiudica i 400 piani: "è la mia seconda gara della stagione e ho fatto meglio della volta scorsa. Devo gareggiare ancora per ottenere il minimo olimpico, ma so di poterci arrivare". Sui 1100 dopo una falsa partenza è Arend Watkins ad arrivare primo (13"39) davanti a Ron Bramble e Robby Hughes. Sui 200 vittoria di Christopher Williams in 20"80 ma si vede anche Kaba Fantoni quarto, per la prima volta sotto i 21" (20"93). Infine i 3000 maschili in cui il giovane Tariku Bekele è secondo in 7'45"2 (a soli 6 secondi dal mondiale di categoria) dietro a David Nyaga che ottiene il suo personale in 7'44"37.

Nel complesso una serata assolutamente positiva per l'organizzatore Riccardo D'Elia: "è stata sicuramente una delle edizioni più belle del Meeting di Torino, grazie anche al pubblico che era numeroso e davvero partecipativo: questo aiuta molto gli atleti. Inoltre sono venuti ad assistere alle gare i rappresentanti degli organismi più importanti per l'atletica leggera, la IAAF con il presidente Lamine Diack e il vice Lou Da Peng, e la FIDAL con il presidente Gianni Gola. La premiazione di Olsson con Diack e Giovanni Nebiolo è stata un bel momento. Lo stadio così rinnovato è piaciuto a tutti, stiamo davvero diventando un punto di riferimento per l'atletica internazionale e non possiamo che migliorare ancora".

Gibilisco "premio La Stampa"

di **Giorgio Barberis**

Lmpredibile com'era stato a Parigi quando azzardò l'ultimo tentativo a disposizione alla misura superiore e con quel salto vinse il titolo iridato dell'asta, Giuseppe Gibilisco si è presentato al «Nebiolo», ospite d'onore del meeting organizzato dal Cus Torino, su una fiammante Ducati: tra gli applausi del pubblico che riempiva gli spalti ha inanellato un giro di pista, impennando la moto, per poi fermarsi e ricevere il premio che la giuria di esperti de la Stampa gli ha assegnato a fine 2003 quale «Atleta dell'anno».

La sua esibizione ha rappresentato il qualcosa in più di una serata di ottima atletica, nella quale i protagonisti più attesi hanno rivaleggiato con Gibilisco nel conquistarsi gli applausi. Innanzitutto Christian Olsson, la cui gara, confermando la bontà della pedana torinese, è stata per gli appassionati come una sinfonia rossiniana, un crescendo che lo ha portato dopo l'esordio a 17,42, ad un terzo salto di 17,61 (miglior prestazione dell'anno dello statunitense Bell migliorata di 12 centimetri). E mentre Olsson dava vita al suo show, con una serie impressionante di salti, mostrandosi troppo forte per i pur bravissimi Oprea (17,15) e Idowo (16,98), mentre Friedek collezionava tre nulli, sull'altra pedana del triplo Magdelin Martinez ribadiva il suo feeling con Torino: 14,73 la sua misura, a dimostrazione di una condizione già più che accettabile che potrebbe portarla a breve oltre gli attesissimi 15 metri, quelli che l'ex cubana oggi signora Picotti ritiene necessari per occupare uno dei gradini del podio ad Atene. Tanto più alto se la russa Tatyana Lebedeva continuerà ad avere problemi



La consegna del prestigioso premio assegnato dalla Giuria del quotidiano La Stampa a Giuseppe Gibilisco quale atleta del 2003. Sono con lui il vice direttore del giornale, Vittorio Sabadin, in gioventù atleta praticante e giocatore di baseball, assieme a Giorgio Barberis, responsabile della rubrica atletica del giornale torinese.

fisici (si dice che almeno fino a metà luglio il triplo sia bandito dai suoi programmi) e Yamilé Aldama, altra cubana adesso con passaporto sudanese, non potrà partecipare ai Giochi per il veto della sua federazione d'origine. Il pass per l'Olimpiade (14,25) lo ha ottenuto anche Simona La Mantia, siciliana di 21 anni, ormai più che una promessa, che ha siglato il primato personale con 14,49. Buone notizie anche dagli 800 dove Andrea Longo, pur quarto (1'46"02), ha

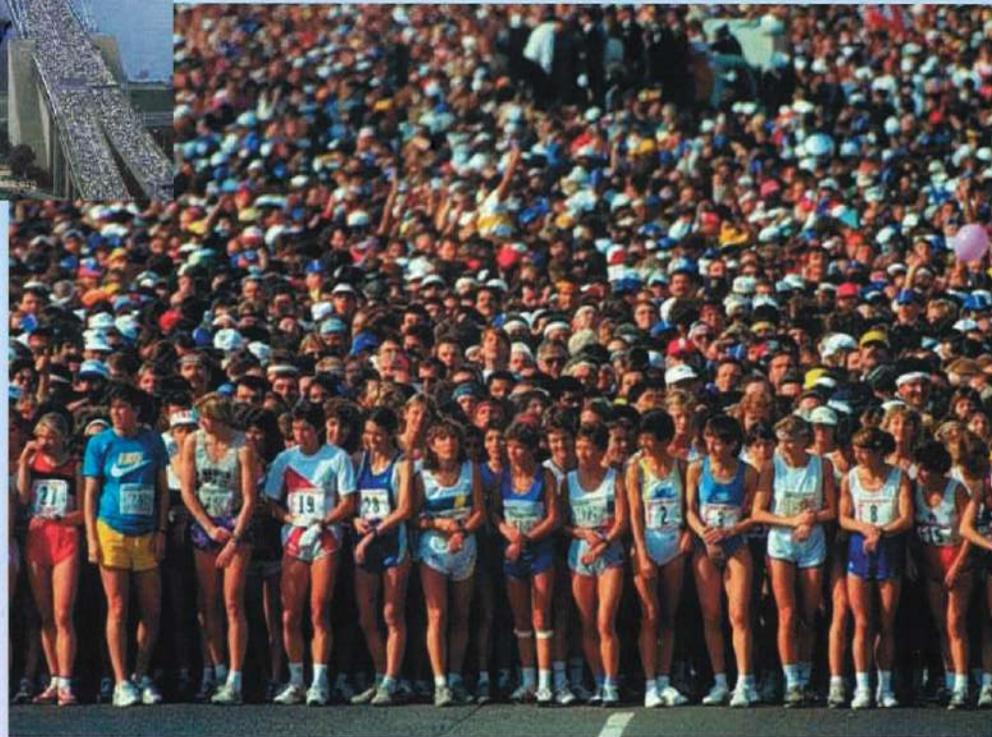
mostrato netti progressi rispetto a due sere prima a Milano. Evidentemente ha da smaltire i carichi di lavoro accumulati, ma è sulla buona strada e nelle prossime gare non mancheranno i progressi che è lecito attendersi da lui. La gara è stata ben lanciata da Kemboy, che ai 500 è stato rilevato in testa dall'iridato Said Guerni. Ma anche lui non ancora al meglio ha poi ceduto nella volta finale al francese Lacasse (1'44"82) e allo statunitense Krummenacker. Ottimo quinto posto per Livio Sciandra, con primato personale di 1'46"26. Tra le note positive della serata da registrare l'ulteriore consistente miglioramento di Benedetta Ceccarelli, umbra 24enne, che ha limato il personale sui 400 hs di 45 centesimi correndo in 56"04, nella scia della romena Tirlea (54"86) e della jamaicana Parris (55"85): per lei, ulteriore soddisfazione, l'aver preceduto l'altra azzurra Monica Niederstaetter (56"18), da anni incontrastata dominatrice della specialità in Italia. Da segnalare il limite italiano promesse di Chiara Rosa nel peso, alle spalle di una Legnante che continua ad avvicinare il limite richiesto per Atene (17,68) fallendolo d'un soffio, nella fattispecie di 9 centimetri. E bene si è comportato anche Nicola Ciotti, superando i 2,28 nell'alto. Infine l'etiopio Tariku Bekele, 17 anni, fratello di Kenenisa primatista del mondo dei 5000. Pur giovanissimo affronta già le gare con il giusto piglio ed il secondo posto sui tremila in 7'45"23 all'esordio internazionale, alle spalle del keniano Nyaga (7'44"37), la dice lunga su quelle potenzialità che chi lo ha visto allenarsi giura siano nel suo dna.

Maratoneti senza figli?

Non sempre lo sport fa bene alla salute. Anzi, è proprio il caso di dire che fa molto male. Parliamo di chi si dedica in modo eccessivo allo sci di fondo, ai ciclisti e in particolare ai maratoneti. Studi medici hanno constatato un aumento eccessivo della temperatura in rapporto allo sforzo richiesto. Inoltre è stato messo in relazione il problema alla fluttuazione della produzione ormonale. Senza dimenticare l'impatto traumatico nello sport di contatto e quello di un campo elettromagnetico creato dallo sfregamento del tessuto sintetico sulla pelle. Studi recenti hanno portato l'attenzione anche sull'alimentazione. La carenza di certe vitamine (A, C e certamente, anche B). Un deficit di antiossidanti come il selenio potrebbe giocare un ruolo importante. Soprattutto lo zinco. Uno studio compiuto a Singapore ha rivelato che gli uomini sterili presentano un tasso di zinco nel sangue (e nello sperma) sistematicamente inferiore agli altri. È evidente che la maggior parte degli sportivi, per non dire la maggioranza, non interviene per raddrizzare l'eventuale deficit di zinco, presentando così margini sistematicamente depressi. La dottoressa Christine Wyns, ginecologa alla Clinica Universitaria Saint Luc di Bruxelles, specialista della sterilità femminile e maschile, conferma i rilievi registrati in materia di sport agonistico, specie ad alto livello. "Abbiamo registrato modificazioni ormonali importanti nella vita dell'atleta. Uno studio realizzato in un



L'attività fisica troppo intensa, secondo studi medici, ridurrebbe la produzione di spermatozoi.



La partenza di una delle tante maratone che oramai sono di moda in tutto il mondo. In alto il passaggio su un ponte a New York.

programma d'inseminazione artificiale ha rilevato una riduzione del tasso d'efficacia quando l'inseminazione viene realizzata da un donatore che ha un'attività fisica intensa.

In questi casi si parla di ipofertilità. Qualora esistano casi di doping, i risultati sono ulteriormente negativi. La presa di derivati dal testosterone, ad esempio,

inibisce completamente la produzione di spermatozoi nei testicoli: in pratica non esistono più, vengono azzerati. In questi casi occorre bloccare il trattamento ed attendere diversi mesi. Naturalmente sarà necessario attendere diversi anni per conoscere gli effetti di questa fecondazione in vitro con la tecnica denominata ICSI (intra Cytoplasmic Sperm Injection) sui nativi, con un'eventuale rischio di "hypospadias".

Quali sono gli eventuali consigli per gli atleti che vogliono diventare papà senza correre rischi?

Garantire l'apporto di zinco. Si trova in vari elementi, in particolare nei frutti di mare, carne di bue, cacao. Naturalmente non abusare nei frutti di mare in quanto costituiscono la principale fonte di prodotti inquinati, assorbendo i metalli pesanti dell'acqua. Per la buona "forma" degli spermatozoi bisogna intervenire col selenio che permette l'eliminazione dei metalli pesanti (piombo, mercurio, ecc.). Dove si trova? Nella carne e nei vegetali.

Trattate con molta cura il vostro thè.

Un'analisi pubblicata nel 2002 rileva che molte marche di the verde proveniente dalla Cina e indicato come "biologico" in effetti presenta dei derivati di pesticidi in quantità superiore alle dosi giornaliere ammesse. Consumate molti cibi come lenticchie, funghi, piselli che contengono sostanze denominate "sperminide" essenziali per i nostri liquidi fisiologici.

Non abusate di prodotti a base di soia. Evitate prodotti a contatto diretto con film plastico.

L'impatto diretto dell'ipertensione sull'erezione induce a rifiutare i cibi esageratamente salati.

Evitare gli edulcoranti di sintesi.

Ovvero E 951, E950, E954, e soprattutto E 952. Già nell'antica Roma si era intuito che l'origine della sterilità era dovuta al primo edulcorante della storia, la Sapa...

(Fonte: Sport et V...)

Il Cus Ancona apre alla comunità

I CUS Ancona inizia la sua attività nel settembre del 1971, pochi mesi dopo l'ufficiale istituzione della neo nata Libera Università di Ancona riconosciuta definitivamente come Università statale esattamente il 18 gennaio 1971.

La maggiore età il C.U.S. la raggiunge nel 1990 grazie al superamento di quota "diecimila studenti" dovuti all'accorpamento da parte dell'Ateneo della Facoltà di Economia e Commercio e l'istituzione di nuove Facoltà quali Agraria e Scienze Biologiche alle già due esistenti di Ingegneria e Medicina.

La sede del C.U.S. Ancona ha una storia piuttosto travagliata. L'ubicazione "deve" la sua genesi all'evento calamitoso che colpì il quartiere di Posatora nella notte del 12 dicembre 1982: la frana Barducci. Anche lo sport universitario ha pagato dazio alla natura vedendosi abbattere la palestra in procinto di inaugurazione. Dalle macerie della stessa, nel 1995 l'Ateneo Dorico, concluso lo stato di precarietà, ha mosso i primi passi, pur se con impianti all'aperto, volti a dedicare un'intera porzione dei suoi possedimenti, prima destinati alla Facoltà di Medicina, affinché dare possibilità ai propri iscritti, docenti e non, di praticare sport.

Il buon lavoro svolto dal C.U.S. Ancona in tutti gli anni precedenti con tutte le istituzioni locali (amministrazione comunale in primis) ha contribuito, comunque, ad una buona visibilità dell'attività svolta sia in ambito

promozionale che agonistico. Nel 2000, grazie ai cospicui investimenti ad opera dell'Università di Ancona prendono il via i lavori per la rivalutazione degli impianti sportivi con le prime realizzazioni: rifacimento del campo di calcio in erba ed edificazione di un pallone Geodetico, strutture che si aggiungono ai tre campi da tennis già esistenti all'aperto. La successiva realizzazione di un secondo pallone Geodetico completa il quadro dell'impiantistica sportiva universitaria. L'impegno prossimo prevede la copertura, sempre con strutture geodetiche, dei predetti campi da tennis.



L'interno di uno dei due palloni geodetici.

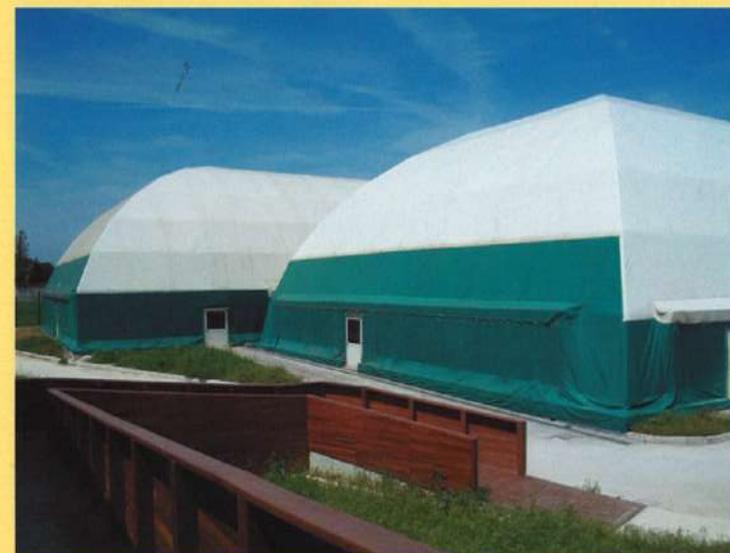
La possibile maggiore partecipazione degli studenti, quindi, ha contribuito sensibilmente alla registrazione per l'anno 2003 di quota 3.200 unità.

Per i corsi universitari, la frequenza prevalente è a favore di quelli natatori e per l'attività del calcio a 5. Affiliato alle federazioni della pallamano (F.I.G.H.) e del calcio a 5 (F.I.G.C. – L.N.D.), con la formula dei Centri di Avviamento allo Sport del CONI, sono organizzati anche corsi per queste discipline, mentre sono in via di ripresa quelle per l'atletica leggera e la pallavolo.

Spicca la partecipazione del C.U.S.

Ancona Pallamano al campionato di A/1 maschile nella stagione 2001/2002. Fra le rappresentative del C.U.S. Ancona partecipanti, invece, ai consueti campionati nazionali universitari, rilevante è il titolo di campione d'Italia conquistato con la disciplina del calcio nel 1995.

Dal 2003, dopo quattro anni di sospensione, il C.U.S. Ancona ha riproposto nel periodo estivo i Centri Estivi Sportivi con il chiaro intento di intervenire a favore della comunità offrendo un valido servizio sociale basato su attività motorie nonché ludico-ricreative.



Geo 1 e Geo 2 visti dalla Palazzina dei servizi.



Il Cus Parma con De Sensi e Ventura prima della partenza per i CNU.

Alessia Tavoloni, consigliere Cus Camerino.

Il rigore parato dal portiere bresciano Manini nella semifinale.



I partecipanti al campionato riservato ai diversamente abili.



La mega cena per gli atleti a Camerino.



Salto in lungo ai CNU.



L'asta è superata: un sospiro di sollievo.



Vela contro vela a Rimini: pochi centimetri e si passa!



Cus Pisa all'attacco nella finale del rugby.